MESSAGGIO

dell'Arciconfraternita
di S. Cristoforo e della Misericordia
di Venezia

affiliata alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia dal 1899

IL NEWS MAGAZINE DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA

Canaletto, San Giacomo di Rialto, 1725-30, Gemäldegalerie, Dresden

SEDE PRESIDENZA UFFICI
Lun/Sab 9-12
0415224745

VISITA IL NOSTRO SITO:
www.misericordiavenezia.org
e-mail: info@misericordiavenezia.org
TROVERAI NOTIZIE AGGIORNATE

SEZ. «FILO D'ARGENTO»
Un aiuto agli anziani
Lun/Ven 9-12 - 16-18
0415201760

SQUADRA PRIMO SOCCORSO
3408225318
e-mail: primosoccorsomisericordia@gmail.com

SEZ. «ARCOBALENO»
Un sorriso per i bambini
Lun/Sab 9-12
041 5224745

AMBULATORIO per visite di medicina di base e specialistiche gratuite su prenotazione telefonica
Giovedì 15-16.30
041 5224745
041 2410347

Trimestrale - N. 1/2017 - Poste Italiane SPA - Sped. in abb. Post. D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 NE/VE
30125 Venezia, S. Polo 135 - tel. 041.5224745 - c/c post. 18513309 - Reg. Trib. Venezia 26-5-1965 n. 382
Realizzazione: Tipografia Editgraf, Venezia - info@editgraf.com

Si rende noto che l' Arciconfraternita ha edito di recente una pubblicazione dal titolo : **"L'isolotto di Rivus Altus e il suo Tempio di S. Giacomo vulgo S. Giacometto"**

Trattasi di una attenta e precisa ricerca sul primo nucleo originario di Venezia, ricca di notizie storiche, avvenimenti, curiosità e ..... segreti.

L'autore ha realizzato questa pubblicazione, oltre che per il suo immenso Amore per Venezia, affinché la stessa possa essere di gradimento ai veneziani, per rammentare ed eventualmente ampliare la conoscenza della loro Città e, a chi non avesse il privilegio di essere nato in questa meravigliosa ed unica Città, per stimolarne la curiosità e l'empatia. E' praticamente una sorta di invito per tutti !

Chi desiderasse averne una copia può rivolgersi direttamente agli uffici amm.vi dell'Arciconfraternita, - Campo S.Giacometto di Rialto N. 135, tutti i giorni, dalle ore 9 alle ore 12.

Editore: Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia
S. Polo, 135 - 30125 Venezia

Direttore Responsabile: *GIUSEPPE MAZZARIOL*
Collaboratori e grafici di redazione: *ROBERTA FALCIER, MARINA MUSACCO*

Direzione e redazione: Venezia – S. Polo, 135 – Tel. e fax 041.5224745
e-mail: info@misericordiavenezia.org
Sito: www.misericordiavenezia.org

Gli articoli firmati riflettono soltanto l'opinione degli autori.

sommario n. 1-2017

NEWS SODALIZIO
- ENCOMIO PER L'ISPETTORE DELLA POLIZIA LOCALE COMM. MAURIZIO FRANCESCONI, NONCHÉ CONSIGLIERE DELLA MISERICORDIA, CHE E'ANDATO IN PENSIONE pag. 5
- SABATO 8 OTTOBRE 2016 FESTEGGIATO IL "MISERICORDIA DAY" pag. 6
- MARTEDI' 13 DICEMBRE CERIMONIA DI CHIUSURA DEL 12° CORSO DI PRIMO SOCCORSO pag. 7
- 15 DICEMBRE 2016: S. MESSA NATALIZIA PER TUTTI I VOLONTARI DELLA MISERICORDIA E SCAMBIO DI AUGURI pag. 10
- PROGRAMMA ESUMAZIONI PER IL 2017 – CAMPO Q – FILA 11 pag. 11

NEWS SEZIONI INTERNE
- GIOVEDI' 24 NOVEMBRE LA NOSTRA CAPO SQUADRA PRIMO SOCCORSO, MANUELA NORDIO, SI È LAUREATA IN INFERMIERISTICA pag. 19
- NOVEMBRE 2016: I NOSTRI VOLONTARI A CAMERINO PER L'EMERGENZA TERREMOTO IN CENTRO ITALIA pag. 20
- 3-4 DICEMBRE: SALA S.LEONARDO:.MERCATINO DI NATALE CON BANCARELLA DELLA MISERICORDIA pag. 21
- AUGURI DI NATALE IN PEDIATRIA DELL'OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA pag. 21
- Consuntivi 4° trimestre 2016 sezioni interne: "Filo d'Argento", "Arcobaleno", "Ambulatorio" e "Squadra di Primo Soccorso". pag. 22

* * *

- La spudoratezza dell'UNESCO di Maurizio Del Maschio pag. 24
- Capire Fidel Castro di Francesco Bergamo pag. 27
- Nel ricordare l'"Aqua Granda" del 4 novembre 1966 di Giuseppe Mazzariol pag. 31
- L'angolo dello spritz di Giampaolo Contemori pag. 33
- La virtù che manca di M. Chiara Klinger Mazzarino pag. 36
- Il Natale delle badanti di A. Debora Turchetto pag. 40
- L'angolo del geriatra: I 50 anni dell'"Acqua Granda"
- in casa di riposo di Giancarlo Bottecchia pag. 41
- Il regalo più bello di don Diego Sartorelli pag. 43
- Andar per "Mostre e Musei" di M.M. pag. 44
- Rapporti famigliari:
- Zio Anselmo e Zia Ilde riflettono sull'attualità di M.M. pag. 48
- Ri-parliamone sottovoce di Luigi Ricci pag. 49
- Curiosità veneziane: Antichi mestieri praticati a Venezia a cura di G.M. pag. 51
- Filastrocche e canzonette veneziane a cura di M.M.A. pag. 52
- Le ricette di Nonna Silvana: pandolce alle noci di S. M. B. pag. 54
- Motti e proverbi veneziani a cura di G.M. pag. 54

"La miglior cosa del futuro è che arriva un giorno alla volta" ***Abraham Lincoln***

NEWS sodalizio

NUMERI TELEFONICI DI PUBBLICA UTILITA' E DI EMERGENZA

SOCCORSO SANITARIO (SUEM – PER CASI URGENTI)	118
EMERGENZA SANITARIA (Ospedale Civile)	041.5294111
GUARDIA MEDICA	041.2385600
GUARDIA MEDICA PEDIATRICA	041.5295800
CARABINIERI	112
POLIZIA DI STATO	113
POLIZIA MUNICIPALE	041.2747070
VIGILI DEL FUOCO	115
GUARDIA DI FINANZA	117
ACQUA-GUASTI	800.896.960
ENEL-GUASTI	803.500
GAS-GUASTI:	
ENEL-GAS	800.900.806
GAS-POWER	800.900.700
ITALGAS	800.900.999
DONNA-SERVIZIO ANTIVIOLENZA	15.22
INFANZIA-EMERGENZA	114

NEWS sodalizio

IL CONSIGLIERE DELLA MISERICORDIA VENEZIANA COMM. MAURIZIO FRANCESCONI", COLONNA PORTANTE" DELLA POLIZIA URBANA, E' ANDATO IN PENSIONE.

Il nostro consigliere Comm. Maurizio Francesconi, Ispettore Capo della Polizia Locale , è andato in pensione dal mese di novembre 2016.Ci sentiamo in dovere di scrivere alcune righe per lui, non tanto per il suo pensionamento, quanto per riconoscergli, come già fatto peraltro dalla stampa cittadina, i meriti che ha acquisito nel corso dei suoi 40 anni di carriera. Egli svolgeva servizio esterno, di giorno e anche di notte, occupandosi dei casi sociali più difficili, presidiando anche presso le mense aperte ai meno abbienti e agli extracomunitari ove, purtroppo, accadono spesso liti e risse. Faceva parte anche del servizio per la protezione degli animali. Innumerevoli sono stati gli elogi e gli encomi ricevuti ufficialmente nel corso della sua carriera. Per il suo congedo è stato recentemente festeggiato nella sede del Comando della Polizia Locale, alla presenza del Comandante Gen. Marco Agostini, di numerosi colleghi di Venezia e Mestre, di rappresentanti dell' Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato e della Polizia Penitenziaria. Anche il Prefetto di Venezia, dr. Domenico Cuttaia, ha desiderato essere presente a questo "saluto" esprimendo al festeggiato parole di encomio. Proprio per tutti i meriti acquisiti durante la sua carriera, Maurizio Francesconi può fregiarsi del titolo di Commendatore della Repubblica Italiana, ricevuto il 13 gennaio 2014, con Decreto del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il suo pensionamento però non lo ha posto con le "braccia conserte": il nostro benemerito consigliere desidera continuare il suo "servizio" con l'ASSOCIAZIONE CARABINIERI di cui da parecchi anni è socio attivo.

ASSISTENZA FISCALE
A TARIFFE CONVENZIONATE

DOTT. ALBERTO BARADEL
Commercialista, Revisore Contabile e Curatore fallimentare
con studio a Venezia, Dorsoduro n. 1141, Fondamenta di Borgo
(tra Zattere e calle lunga S. Barnaba)
Tel e Fax 041.8943971 - Cell. 349.1277065
e-mail: alberto.baradel@fastwebnet.it

Per i clienti della Giudecca sarà disponibile lo studio in isola previo appuntamento
Il Dott. Baradel è a disposizione per la compilazione e presentazione, a tariffe convenzionate, delle Dichiarazioni Fiscali 2016 (Modello 730 – Modello Unico) e per i conteggi e predisposizioni dei modelli di pagamento dei tributi comunali (IMU – TASI). Nei mesi di aprile, maggio e giugno potranno essere concordati appositi giorni di ricevimento presso la sede dell'Arciconfraternita.

NEWS sodalizio

SABATO 8 OTTOBRE 2016

"MISERICORDIA DAY"

Sabato 8 ottobre ha avuto luogo la Festa del Volontariato denominata "MISERICORDIA DAY". Come da programma, la manifestazione è iniziata sin dal mattino con l'apertura al pubblico dell'ambulatorio per la rilevazione gratuita dei parametri vitali, alla presenza di medici, infermieri e soccorritori, tutti volontari. Nel pomeriggio sono seguite delle esercitazioni simulate in strada, alcune delle quali improvvisate anche con la partecipazione di comuni passanti. Alle 18 il "MISERICORDIA DAY" si è conluso con una solenne liturgia eucaristica presieduta da Mons. Angelo Pagan, Vicario Generale del Patriarcato di Venezia, alla presenza di autorità civili e militari cittadine. All'inizio della Liturgia il Vicario Generale ha ufficialmente presentato il nuovo "Cappellano" (Correttore) dell'Arciconfraternita, nella persona di mons. Giovanni Favaretto, già parroco della Bragora. La celebrazione è stata accompagnata dai canti del coro "V. Broccardo" di Venezia, diretto dal M° Paolo Vianello.

NEWS sodalizio

MARTEDI' 13 DICEMBRE 2016

CERIMONIA DI CHIUSURA DEL 12° CORSO DI PRIMO SOCCORSO

Martedì 13 dicembre, presso la Sala Capitolare della Scuola Grande di S. Teodoro, ha avuto luogo la CERIMONIA DELLA CONSEGNA DEGLI ATTESTATI DI FREQUENZA AL 12° CORSO DI PRIMO SOCCORSO (BLS) E AL CORSO PEDIATRICO a 43 partecipanti . Alla presenza del Vicario Episcopale della Curia Patriarcale di Venezia, Mons. Dino Pistolato, sono state invitate le seguenti autorità civili e militari cittadine: il Col. Carlo Libanori, il Cap. di Fregata Luca Pegoraro della Marina Militare, il Comandante della Polizia Locale, Gen. Dr. Marco Agostini, il Consigliere Comunale Dr. Maurizio Crovato, il Cap. Savino Capodivento dei Carabinieri, il Cap. Salvatore Casabranca della Guardia di Finanza, il C.R. Adirano Lamberti dei Vigili del Fuoco e la Direttrice Medica dell'Ospedale Civile di Venezia, Dr.ssa Lorena Sandonà in rappresentanza del Direttore generale dell'Azienda ULSS 12 Veneziana, impegnato alla stessa ora in una riunione.
Questa dodicesima edizione del corso ha riportato un grande successo sia per il numero degli iscritti che per la presenza dei giovani, provenienti quasi tutti da diversi istituti scolastici cittadini. Dopo due mesi di lezioni, gli allievi sono stati sottoposti a dei tests finali scritti, riportando lusinghieri risultati.
Il Presidente della Misericordia di Venezia, Giuseppe Mazzariol, anche quest'anno ha espresso la sua piena soddisfazione, soprattutto per la massiccia adesione di giovani cui egli rivolge sempre una particolare attenzione. Nel suo immancabile intervento ha concluso con un motto, rivolgendosi soprattutto ai giovani, *"Per aspera, ad astra"*, "Attraverso le difficoltà si giunge alle stelle".
"Per arrivare alle stelle bisogna affrontare difficoltà inconcepibili, a volte legate a duri sacrifici. E chi potrebbe aiutarci in tutto ciò se non la passione, imperterrita e insopprimibile? E' la forza che ci incoraggia, che ci spinge a proseguire il nostro cammino senza timore, è l'essenza che ci guida, che ci sprona e che ci solleva quando cadiamo. Avete ambizioni? Non sopprimetele, ma combattete affinché possiate goderne dei più giusti risultati. Se pensate di poter aiutare gli altri, fate assieme a noi VOLONTARIATO, venite con NOI e ne sarete appagati. E se l'animo vostro dovesse cedere, ricordate sempre: "Per aspera ad astra", attraverso le difficoltà si giunge alle stelle! E' la passione quella che sentiamo scorrere nelle vene quando compiamo le azioni che più amiamo, quella passione grazie alla quale costruiamo i nostri castelli in aria e che ci spinge a raggiungere obiettivi inizialmente irraggiungibili".
Al termine della suggestiva cerimonia è stato offerto a tutti i presenti (circa 150 persone) un gradito cocktail servito con raffinatezza dalla ditta Ermenegildo Rosa Salva srl di Venezia.

NEWS sodalizio

Tavolo presidenziale: il direttore del corso dr. Lodovico Pietrosanti, il presidente della Misericordia Giuseppe Mazzariol e il Coordinatore sanitario del corso, dr. Franco Osti

Autorità militari presenti

Il Vicario Episcopale Mons. Dino Pistolato. Il rappresentante del Sindaco dr. Maurizio Crovato e il Comandante della Polizia locale, Gen. Marco Agostini

La dr.ssa Lorena Sandonà, in rappresentanza del Direttore Generale dell'Azienda ULSS 12 Veneziana, consegna l'attestato di partecipazione al docente dr. Maurizio Pitter, primario dell'U.O. di Pediatria dell'Ospedale Civile di Venezia

NEWS sodalizio

La dr.ssa Lorena Sandonà consegna l'attestato di partecipazione alla docente infermiera professionale istruttrice Claudia Giorgi.

La dr.ssa Lorena Sandonà consegna l'attestato di frequenza all'allieva Leda Bellemo.

La dr.ssa Lorena Sandonà consegna l'attestato di frequenza all'allievo Giovanni Santoro.

Foto finale degli allievi al termine della cerimonia

NEWS sodalizio

15 DICEMBRE 2016: S. MESSA NATALIZIA E SCAMBIO AUGURI CON I VOLONTARI DELLE SEZIONI INTERNE.

In occasione del Santo Natale 2016 il Cappellano ("Correttore") della Misericordia di Venezia, Mons. Giovanni Favaretto, ha riunito tutti i volontari delle sezioni interne (Filo d'Argento, Arcobaleno, Ambulatorio e Squadra di Primo Soccorso) per la celebrazione di una particolare liturgia eucaristica in preparazione dell'Avvento del Salvatore. Al termine è seguito, nella Sala Consiliare dell'Arciconfraternita, il tradizionale scambio degli auguri con prosecco e panettoni.

IMPORTO QUOTA ASSOCIATIVA PER IL 2017 RESTA FISSA A € 30,00

NEWS sodalizio

PROGRAMMA ESUMAZIONI SALME IN CAMPO "Q" – FILA 11 – MISERICORDIA

L'Arciconfraternita ha in programma di procedere alle esumazioni delle salme sepolte da oltre dieci anni nel **CAMPO "Q" – FILA 11** - del cimitero di S. Michele in Isola ed i cui nominativi sono indicati nell'elenco qui sotto riportato. **Si invitano i famigliari degli estinti a prendere contatto quanto prima con gli uffici del Sodalizio** per sottoscrivere la domanda di esumazione che dovrà essere presentata, a nostra cura, all'Ufficio Concessioni Cimiteriali della VERITAS S.p.A. di Venezia.

1	MELINI	Rosa	17.01.1997
2	TORCELLAN	Cristina	14.01.1997
3	DARAI	Elsa	31.12.1996
4	UBERTI	Lilljana	29.12.1996
5	MIANI	Italia	26.12.1996
6	DE MARCO	Giannina	18.12.1996
7	CLAUT	Ada	05.12.1996
8	CERASO	Anna	30.11.1996
9	MENEGAZZI	Daniela	27.11.1996
10	FEDELI	Alessandrina	08.11.1996
11	BERLETTI	Linda	30.10.1996
12	FERRON	Dina	31.10.1996
13	TREVISAN	Elena	15.08.1992
14	GIADA	Mario	29.10.1996
15	CHIALINA	Antonio	19.11.1980
16	PADOAN	Italia	20.11.1980
17	ZANOLIN	Caterina	26.11.1980
18	CEDOLINI	Beatrice	22.04.1992
24	LABERIO MINOZZI	Pierina	22.04.1992
25	PICCOLI	Marco	26.11.1980
26	MONTAGNER	Carolina	29.11.1980
27	UBERTI	Antonietta	19.01.1997
28	DONADON	Maria	13.12.1980
29	SCUTARI	Ettore	26.01.1997
30	CABURLOTTO	Maria	08.02.1997
31	FUNGHER	Ermelinda	10.02.1997
32	BOSCOLO	Lina	12.02.1997
33	BERLIN	Regina	12.02.1997
34	MUSITELLI	Emma	17.02.1997
35	SENO	Marcellina	18.02.1997
36	TRINCA	Margherita	23.02.1997
37	DE PAULI	Ines	26.02.1997
38	MOCCHIUTTI	Giulia	01.03.1997
39	SALVADOR	Ida	04.03.1997
40	ETONTI	Odilla	01.03.1997
41	TOSI	Norma	21.08.1992
42	PALLAFACCHINA	Amelia	07.03.1997
43	ZANON	Elena	10.02.1981

NEWS sodalizio

CONFRATELLI NUOVI ISCRITTI
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2016)
PERETTI Francesco – LEARDINI Andrea – PORTA Giovanni Pio – DA VENEZIA Stefano

NON SONO PIU' CON NOI MA VIVONO NEL NOSTRO RICORDO

("Dona a loro, Signore, la pace della tua compagnia")

CONFRATELLI DECEDUTI
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2016)
CRESTANI Franco – FUGA Angelo – VARNIER Giorgio – VIANELLI Diomiro – CATULLO Pierluigi

CONSORELLE DECEDUTE
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2016)
FAGHERAZZI Margherita – GIANOLA Dionisia – PAVON Andreina – PITTERI Amalia – TESTOLINA Liviana – SCARPA Bruna

CONFRATELLI ISCRITTI IN MORTE
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2016)
FUGA Angelo

OFFERTE
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2016)
Associazione S. Francesco della Vigna – BALLIANA Daniela – Associazione "Mamme Mamme" – FANTIN Marina – BALLARIN Luciana – proventi da "Mercatino di Natale" Sala San Leonardo

SI PREGANO LE PERSONE ISCRITTE CHE HANNO CAMBIATO INDIRIZZO DI COMUNICARLO IN SEGRETERIA DELLA MISERICORDIA (tel. 041.5224745)

Gli uomini dell'occidente vivono come se non dovessero non morire mai e muoiono come se non avessero mai vissuto *(Dalai Lama)*

NEWS sodalizio

ORATORIO S. CRISTOFORO CIMITERO

SI AVVISA

CHE LA S. MESSA DOMENICALE VIENE CELEBRATA ALLE ORE 11.30

ACCOMPAGNAMENTO FUNEBRE

UN NOSTRO INCARICATO SARA' SEMPRE PRESENTE A TUTTI I FUNERALI CHE SI SVOLGERANNO NELLE CHIESE DI VENEZIA CON IL LABARO DELL'ARCICONFRATERNITA. AVRA' CURA INOLTRE DI ACCOMPAGNARE I PARENTI AL CAMPO A TERRA O AL MANUFATTO DOVE VERRA' SEPOLTO IL LORO CARO DEFUNTO.

NEWS sodalizio

CELEBRAZIONI FUNERALI CAPPELLA S. CRISTOFORO

I PARENTI DEGLI ISCRITTI CHE DESIDERASSERO **CELEBRARE IL FUNERALE NELLA CAPPELLA DI SAN CRISTOFORO IN CIMITERO**, SONO PREGATI DI PRENDERE CONTATTI CON GLI UFFICI DELL'ARCICONFRATERNITA APPENA AVVENUTO IL DECESSO DELLA PERSONA ISCRITTA (DAL LUNEDÌ AL SABATO, DALLE 9.00 ALLE 12).

FUNERALI A CURA DELLA MISERICORDIA

SOTTOSCRIZIONE DI UN CONTRATTO IN VITA PER I CONFRATELLI ISCRITTI.

L'Arciconfraternita si occupa, per tutti gli iscritti, previo contratto sottoscritto negli uffici amministrativi della sede di Rialto, S. Polo N. 135, dei FUNERALI, una volta che viene a mancare un confratello. Da anni ormai, appoggiata ad un'impresa di pompe funebri cittadine, si prende cura dell'accompagnamento funebre, del funerale nella chiesa parrocchiale o nella Cappella del cimitero di S. Michele, della cassa, dei fiori, delle epigrafi, e a seconda della scelta se a terra o in manufatto; viene fatta poi la croce, la pietra tombale o le iscrizioni per chi ha già in concessione una nicchia, un ossario o un cinerario. Possiamo inoltre assegnare un cinerario per chi desidera farsi cremare.

Il contratto viene sottoscritto **IN VITA e l'importo resterà invariato** fino a quando verrà a mancare il confratello o consorella. **Per informazioni invitiamo gli iscritti interessati, ma soprattutto tutti coloro che sono soli e che non desiderano dare incombenze a parenti dopo il decesso**, a contattare i nostri uffici dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 12.00. Tale contratto vale anche per gli iscritti che abitano fuori città e che desiderano essere trasportati nel camposanto di Venezia.

NEWS sodalizio

L'IMPORTANZA DI UN TESTAMENTO O LASCITO A FAVORE DELLA MISERICORDIA

Fare testamento o predisporre un lascito è sempre un **atto di grande responsabilità ed umanità**. Non è incompatibile con la tutela degli eredi legittimi: ognuno di noi può lasciare una cifra modesta, un locale, un magazzino, un alloggio che, "passando a miglior vita" non verrebbe utilizzato da nessuno e andrebbe magari all'asta ! Per la Misericordia, potrebbe essere utile e determinante per la realizzazione di un progetto sociale (alloggi per persone non abbienti o senza fissa dimora, mense per diseredati, ecc.). **Lasciti e donazioni dunque, anche se modesti, possono contribuire a portare a termine dei progetti e far progredire le iniziative sociali in atto.**

OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA

PER CHI VOLESSE SOSTENERE CON UN'OFFERTA LE NOSTRE MOLTEPLICI ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO, RICORDIAMO I NOSTRI C/C BANCARI E POSTALE:

UNICREDIT IBAN: IT65X0200802030000104112756
VENETO BANCA IBAN: IT16Q0503502001084570176956
BANCO S. MARCO IBAN: IT09W0518802070000000039153
BANCA PROSSIMA IBAN: IT08G0335901600100000069033
POSTE ITALIANE c/c 18513309 - IBAN: IT35 V 07601 02000 000018513309
Intestando le offerte all'ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO E DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA – S. POLO, 135 – 30125 VENEZIA

NEWS sodalizio

AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO

L'Amministratore di sostegno è una figura istituita nel nostro Ordinamento per tutelare le persone prive, in tutto o in parte, della loro autonomia.

NATURA DELL'ISTITUTO
La capacità d'agire del beneficiario non viene meno, ma subisce solo una limitazione.
L'amministratore può operare solo nei limiti del decreto di nomina del Giudice Tutelare, il quale ha sempre la funzione di controllare l'operato dell'amministratore di sostegno.

CHI NE PUO' BENEFICIARE
Tutte le persone che per effetto di una menomazione psichica o fisica si trovino nelle condizioni di non poter provvedere, temporaneamente o permanentemente, ai propri interessi e che non abbiano quindi, la piena autonomia nella gestione della loro vita quotidiana (anziani, disabili fisici o psichici, tossicodipendenti, alcolisti etc.)

FUNZIONI DELL'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO
L'amministratore di sostegno tutela il beneficiario con interventi permanenti o temporanei, coadiuvandolo nella gestione del patrimonio e nella risoluzione di problemi concreti e quotidiani (vendita immobili, pagamento e riscossione somme, gestione titoli etc.).

CHI PUO' PRESENTARE IL RICORSO
Per richiedere la nomina dell'amministratore di sostegno è necessario proporre ricorso al Giudice Tutelare presso il Tribunale nel quale ha la residenza del beneficiario.
Possono presentare ricorso: beneficiario, figli, genitori, nipoti e comunque tutti i familiari entro il 4° grado; affini entro il 2°(cognati, suoceri, genero, nuora); Pubblico Ministero e Servizi Sociali

CHI PUO' SVOLGERE LA FUNZIONE DI AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO
Il Giudice Tutelare incarica per la funzione, laddove disponibili, uno dei familiari del beneficiario. Qualora ciò non sia possibile, avvocati, commercialisti o persone espressamente designate dal beneficiario.

AVVOCATO NICOLETTA BORTOLUZZI
Venezia Fond.ta Ca' Rizzi Santa Croce 312/A tel. 041 2777904 fax 041 2411803
Procedimenti per la nomina di amministratore di sostegno, diritti successori, diritti della persona.

NEWS sodalizio

CORSI BLS-D

La scrivente "MISERICORDIA" di Venezia organizza, presso la propria sede, in accordo con il Centro di Formazione dell'Azienda ULSS 12 Veneziana

CORSI DI RIANIMAZIONE CARDIO-POLMONARE (BLS-D) per il personale appartenente a varie categorie. Detti corsi hanno lo scopo di fornire le competenze e la capacità di portare soccorso efficace a persone colpite da arresto cardio-respiratorio improvviso, contemplando **l'uso del defibrillatore semiautomatico** e scongiurando quindi un sicuro decesso. L'invito è rivolto ad associazioni sportive, enti e istituti scolastici in quanto è importante la presenza di persone che abbiano questo brevetto, nella considerazione che spesso vi possono essere circostanze in cui chiunque, inconsapevolmente può trovarsi seriamente coinvolto. **I corsi, della durata di CINQUE ORE, sono diretti dal Dr. Lodovico Pietrosanti**, già Direttore del Servizio 118 SUEM di Venezia. Il costo di partecipazione è di **€ 100,00**= (cento/00) a persona. Verrà rilasciato regolare certificato a norma di legge. Se siete interessati, si può contattare la Misericordia al seguente numero: 041.5224745, tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 12 – e-mail: info@misericordiavenezia.org

NEWS sodalizio

I MEDICI DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA OFFRONO VISITE SPECIALISTICHE GRATUITE ANCHE A PENSIONATI VENEZIANI IN DIFFICOLTA' ECONOMICHE ELIMINANDO TEMPI LUNGHISSIMI DI ATTESA.

E' noto che la città di Venezia, pur essendo prevalentemente una città ricca per le attività turistiche e l'attività del terziario, presenta sacche di povertà che le istituzioni pubbliche e di volontariato stentano a controllare dal punto di vista sanitario. D'altra parte è elevato il numero di anziani con pensioni minime che non riescono ad accedere ai servizi sanitari specialistici per vari motivi, uno dei quali è principalmente **il tempo di attesa tra prenotazione ed esecuzione della visita**. Pertanto, il gruppo di Medici Volontari dell'Ambulatorio di San Giacometto, costituito per lo più da medici specialisti o polispecialisti è disponibile ad offrire consulenze specialistiche per i casi di pazienti veneziani o in difficoltà economica.

L'aiuto offerto potrà, per il momento, essere dato per le seguenti specialità:

- Cardiologia
- Diabetologia
- Endocrinologia
- Gastroenterologia
- Geriatria
- Ginecologia.
- Malattie infettive
- Medicina interna
- Neurologia
- Otorinolaringoiatria
- Pediatria.
- Reumatologia
- Urologia

Il servizio di consulenza sarà organizzato come segue: le visite dovranno essere prenotate telefonando alla segreteria della Misericordia e verranno eseguite nell'ambulatorio sito a S. Giacometto concordando data ed ora. Casi di pazienti particolari, valutati caso per caso, potranno essere visitati nell'ambiente del paziente stesso.

NON E' NECESSARIO PRESENTARE DICHIARAZIONE DEI REDDITI O ALTRA DOCUMENTAZIONE COMPROVANTE CHE UNA PERSONA NON E' RICCA !!! ORMAI "POVERI" SIAMO UN PO' TUTTI !!!

NEWS sezioni

GIOVEDI' 24 NOVEMBRE 2016 – LAUREA DELLA CAPO SQUADRA PRIMO SOCCORSO

Giovedì 24 novembre presso l'Ateneo patavino, Scuola di Medicina e Chirurgia, si è laureata in Infermieristica, la Capo Squadra del nostro Gruppo di Primo Soccorso, Manuela Nordio. Ha discusso la sua tesi *"Alterazione dei parametri vitali durante il trasporto in ambulanza e in idroambulanza: studio di coorte prospettico"*. Relatore, il Dott. Nicola Bortoli.
Complimenti a questa brava ragazza e auguroni per il suo futuro e per i prossimi suoi traguardi.

SABATO 3 DICEMBRE 2016 si è svolto, presso il patronato dei Frari, un corso gratuito di "MANOVRE DI DISOSTRUZIONE PEDIATICA" a cura della nostra Squadra di Primo Soccorso e in collaborazione con l'Associazione "Mamme mamme".
Su richiesta della stessa associazione veneziana si è tenuto il primo corso di rianimazione pediatrica (PBLS) erogato dal nostro Nucleo di Primo Soccorso sotto la direzione del nostro infermiere e Istruttore qualificato volontario Moreno De Rosso.
Il gruppo di volontari presente a coadiuvare i lavori contava inoltre altri sei volontari: Manuela Nordio, Natascia Cecconi, Biancamaria Milo, Patteri Manola e Nicola Medda. Il momento formativo ha visto impegnati circa quaranta genitori, in prevalenza mamme, che hanno seguito con manifesto interesse sia la fase descrittiva che la parte esercitativa del corso. L'apprezzamento degli organizzatori della suddetta associazione è stata tale da portarli a richiederci un altro corso sullo stesso tema entro fine Gennaio 2017, oltre alla preparazione di un corso mirato agli adolescenti che noi saremo lieti di organizzare. Le Responsabili inoltre hanno fatto espressa richiesta di poter riproporre stabilmente i corsi almeno due volte l'anno. La gratitudine espressa dalle organizzatrici e dai genitori è stata molto motivante quanto è stato piacevole passare il pomeriggio con loro.

NEWS sezioni

I VOLONTARI DI VENEZIA IN SOCCORSO PER UNA SETTIMANA A CAMERINO

Dal 26 novembre al 3 dicembre scorso 5 volontari dell'Arciconfraternita della Misericordia di Venezia si sono recati in centro Italia per prestare aiuto alle popolazioni colpite dagli eventi sismici degli ultimi mesi.
I confratelli veneziani, assieme ai volontari delle Misericordie di Cormons, Forlì, Piacenza, Rocca San Casciano, San Benedetto in Alpe, Premilcuore e Galeata hanno operato nella città di Camerino in provincia di Macerata comune di 7000 abitanti sede di una delle più antiche e prestigiose università italiane.
I nostri volontari sono stati impegnati in supporto alle squadre dei Vigili del Fuoco nelle attività di recupero beni negli edifici (appartamenti, attività commerciali, sedi universitarie, uffici pubblici) della zona rossa di Camerino che interessa l'intero centro storico ed è a tutt'oggi completamente interdetto alla popolazione.
Inoltre, in collaborazione con i volontari dell'Associazione #iononcrollo, fondata da un gruppo di ragazzi di Camerino dopo il terremoto del 26 ottobre (www.iononcrollo.org), hanno preso parte al servizio di consegna viveri agli abitanti delle frazioni e località circostanti, che si estendono su un ampio territorio e sono spesso raggiungibili attraverso strade secondarie talvolta sterrate. Qui i volontari oltre ai viveri hanno portato conforto agli allevatori e alle persone anziane che, pur di non abbandonare gli animali e il loro territorio, vivono in garage, roulotte o containers.
Infine un prezioso aiuto è stato fornito all'Ufficio Valutazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) di Camerino nel riordino e nella catalogazione della documentazione relativa alle attività di sopralluogo per la definizione dell'agibilità o meno degli edifici del Comune (centro storico, frazioni e località).
Numerosi sono stati i gesti di gratitudine e riconoscenza che i nostri volontari hanno ricevuto dalla popolazione fortemente provata da un terremoto che sembra non finire mai e che teme di essere dimenticata nel lungo e complesso processo di ricostruzione che l'attende.

NEWS sezioni

SABATO 3 E DOMENICA 4 DICEMBRE 2016
SALA S. LEONARDO: LE VOLONTARIE DELLA SEZIONE "FILO D'ARGENTO" ALLE PRESE COL "MERCATINO DI NATALE"

La Misericordia, con la sua sezione "Filo d'argento", ha partecipato anche quest' anno al mercatino natalizio solidale, organizzato dalla Vetrina del volontariato e dall'Assessorato alla Coesione Sociale, che si è tenuto per la prima volta nella sala di S. Leonardo a Cannaregio. Molte le associazioni di volontariato presenti, occasione per farsi conoscere e per autofinanziarsi con la vendita di oggetti vari o fatti a mano per l' occasione, e notevole la partecipazione di veneziani e turisti che hanno apprezzato l'iniziativa. Ringraziamo quindi i volontari che si sono alternati al nostro banco e tutti i confratelli e amici che hanno offerto oggetti di ogni tipo venduti poi per sostenere le attività benefiche svolte dall'Arciconfraternita.

NATALE IN PEDIATRIA!!! LE NOSTRE VOLONTARIE DELLA SEZIONE "ARCOBALENO" si sono prodigate a far festa ai piccoli ospiti dell'U.O. dell'Ospedale Civile S.S. Giovanni e Paolo di Venezia. Oltre a Babbo Natale sono arrivati anche i CLOWN !!!

Anche quest'anno Babbo Natale ha fatto visita ai bambini ricoverati in Pediatria, grazie all'impegno delle nostre volontarie della sezione Arcobaleno ed agli amici delle associazioni Il Castello e Insieme per Venezia. Babbo Natale ed i suoi aiutanti, accolti dal Primario dott. Maurizio Pitter, dalla capo sala Paola Giurin e da tutto il personale in turno, hanno distribuito doni e regalato momenti di gioia e stupore ai piccoli pazienti, e di serenità ai loro famigliari.
Momenti speciali anche per tutti i volontari presenti che hanno vissuto la magia di Babbo Natale riflessa negli occhi e nel sorriso dei bimbi.

NEWS sezioni interne

Sezione "ARCOBALENO" Consuntivo 4° Trimestre 2016

A - DIVISIONE PEDIATRICA - OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA

Assistenza ai bambini in divisione pediatrica	ore	n. 170
Assistenza per Emergenze	ore	n. -

B - CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE - GIUDECCA

Intrattenimento con i bambini delle detenute	ore	n. 65

C - CASA FAMIGLIA AURORA

Assistenza ai bambini	ore	n. 70

D - ISTITUTO PROV. S.M. DELLA PIETÀ

Assistenza ai bambini in comunità	ore	n. 125

Sezione "FILO D'ARGENTO" Consuntivo 4° Trimestre 2016

A - PUNTO DI ASCOLTO	presenze	n. 238
1. Richieste di informazioni, assistenza e compagnia		n. 250
2. Telefonate effettuate per comunicazioni e compagnia		n. 435

B - SERVIZI EFFETTUATI

1. Assistenza e compagnia a domicilio	n. 157
2. Spese a domicilio	n. 63
3. Accompagnamento a visite mediche	n. 47
4. Espletamento pratiche amministrative	n. 32

C - ATTIVITÀ PRESSO STRUTTURE PUBBLICHE

1. Ospedale Civile – vari reparti	presenze	n. 726
2. Fatebenefratelli: R.S.A.	presenze	n. 103
3. Fatebenefratelli: Hospice	presenze	n. 42
4. Case di Riposo	presenze	n. 182

Refuso: nel terzo de "Il Messaggio" è stato segnato erroneamente nei servizi Case di riposo n. 30 ore, ma in realtà ne sono state effettuate 194.

AMBULATORIO Consuntivo 4° Trimestre 2016

Visite ambulatoriali generiche: n. 20
Richiesta visite specialistiche: n. 5
Richiesta esami radiologici: n. 10

SERVIZIO DI CONSULENZA PSICOLOGICA su appuntamento presso l'AMBULATORIO, telefonando al mattino al 041.5224745.

NEWS sezioni interne

SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO Consuntivo 4° Trimestre 2016

Presenze:

- Lunedì 21.11.2016: Madonna della salute;
- Sabato 3.12.2016: corso gratuito di "MANOVRE DI DISOSTRUZIONE PEDIATICA" presso parrocchia dei Frari;
- Domenica 11.12.2016: Evento: "Corri e Voga con noi per ricostruire la, scuola alberghiera di Amatrice";
- Sabato 17 dicembre 2016: presso il Convegno "L'importanza del tempo nel mondo del volontariato", Ospedale dell'Angelo-padiglione Rama-Mestre;
- Zone terremotate dell'Italia centrale: 5 volontari, una settimana di novembre in "zona rossa" ad aiutare la popolazione;
- Tutti i sabati dalle h. 21.00 alle 01.00 SAP – Squadra a piedi - zona Rialto-S. Polo, Campo S. Bortolo e dintorni;
- tutte le domeniche dalle ore 10 alle ore 18 SAP – Squadra a piedi – zona Rialto – S. Polo, Campo S. Bortolo e dintorni.

Feiffer marmi
di Ongaro Guenda

Lavorazione artigianale del marmo e graniti
Disbrigo pratiche cimiteriali e quant'altro necessario per un ottimo servizio funebre
Trasporto salme da casa all'obitorio
Trasporti nazionali e internazionali
Dispersione delle ceneri

MORIRE NON E' UN LUSSO!!!

Stop ai debiti contratti dai familiari per la sepoltura di un parente!
Si garantisce: Professionalità, Discrezione e Cortesia
Ma sopratutto prezzi equi e competitivi

I NOSTRI UFFICI SONO SITI A VENEZIA:

Cannaregio - Calle del Fumo N° 5152 - Telefono e Fax - 041 5224215
Cannaregio - al ponte Giacinto Gallina N° 6380 - Telefono - 041 5210652
Cellulare - 327 7603403 - ioffeiffer.marmi@gmail.com

SERVIZIO DIURNO E NOTTURNO

La spudoratezza dell'UNESCO

di Maurizio Del Maschio

Alla mistificazione della storia non c'è limite. Una risoluzione di tipo politico, sfacciatamente critica nei confronti della politica israeliana riguardante Gerusalemme, peraltro presentata in modo falso e pretestuoso, è stata votata dall'UNESCO, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (sic!) uno dei "piccoli" carrozzoni facenti parte del grande carrozzone che è l'Organizzazione delle Nazioni Unite, istituzione ormai da tempo inutile perché incapace di realizzare gli scopi per cui è nata. Essa, con il voto favorevole di 24 Paesi, quello contrario di 6 (Estonia, Germania, Gran Bretagna, Lituania, Paesi Bassi e Stati Uniti) e 26 astenuti (Italia compresa), ha spudoratamente stabilito che il Monte del Tempio e il Muro Occidentale, detto dai non ebrei "del Pianto", non hanno nulla a che fare con l'ebraismo e che questi due luoghi sono sacri soltanto per la religione islamica, approvando l'utilizzo del solo nome arabo, nonostante il riconoscimento "dell'importanza della città vecchia di Gerusalemme e delle sue mura per le tre religioni monoteiste". Nel testo si dichiara che il Muro Occidentale sia considerato un'appendice facente parte integrante della Spianata delle Moschee, il cosiddetto Haram as-Sherif, il Recinto Nobile. Pertanto, il Kòtel haMaaravì, il Muro Occidentale dell'antico tempio ebraico, dovrebbe passare sotto la giurisdizione del Jerusalem Muslim Council che già controlla la sovrastante spianata del Tempio dove, dal VII-VIII secolo della nostra era, sorgono la Cupola della Roccia e la Moschea al-Aqsa. In realtà, il Muro costituisce il grande basamento fatto costruire da Erode il Grande per sorreggere la vasta area del Santuario di Gerusalemme da lui ingrandito ed abbellito e i cui lavori furono conclusi nel 64, quando Erode era già morto da un pezzo. Da quando il Tempio fu distrutto dalle legioni romane di Flavio Vespasiano Tito, vincitore della prima guerra giudaica nel 70, il Muro è divenuto il luogo sacro più venerato dagli ebrei, l'unico reperto rimasto dell'antico Santuario. La pretesa di sottrarlo agli ebrei è stata tenacemente sostenuta da Algeria, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Marocco, Quwait e Tunisia suscitando l'opposizione di Israele e la preoccupazione della direttrice generale dell'UNESCO, la bulgara Irina Georgeva Bokova, minacciata qualora avesse continuato a contrastare l'iniziativa.

L'UNESCO ha riconosciuto come parte del patrimonio islamico anche altri due luoghi fondamentali della storia ebraica: la Tomba di Rachele a Betlemme e quella dei Patriarchi a Hevron. Nel testo, sfacciatamente proposto dai summenzionati Stati arabi, i siti vengono etichettati come "palestinesi". Nella risoluzione si dichiara che l'"Haram al-Ibrahim/Grotta dei Patriarchi e la moschea Bilal bin Rabah/Tomba di Rachele" sono "parte integrante dei territori occupati palestinesi", aggiungendo che "qualsiasi azione unilaterale

delle autorità israeliane è da considerarsi una violazione del diritto internazionale". Una formulazione delirante, dal momento che nel primo sono sepolti, oltre ad Abramo padre di Ismaele considerato dai musulmani capostipite del popolo arabo ma sepolto a La Mecca, anche Isacco e Giacobbe, i patriarchi ebrei, oltre a Sara, Rebecca e Lea, tre delle quattro matriarche. Nel secondo, che si trova a Betlemme, è sepolta Rachele, la quarta delle madri del popolo ebraico che con gli arabi non ha nulla a che fare. La mossa è stata vista da alcuni come una ritorsione alla decisione israeliana di includere la Grotta dei Patriarchi (a Hevron) e la Tomba di Rachele (fra Gerusalemme e Betlemme) in un elenco di siti del patrimonio storico nazionale israeliano destinati a ricevere finanziamenti aggiuntivi per i necessari lavori di restauro e risistemazione nonché per la promozione di visite didattiche. Se quella decisione era stata spiegata dal primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu come un modo per "ricollegare" gli Israeliani alla loro storia, la decisione dell'UNESCO viene ora denunciata dallo stesso primo ministro israeliano come un assurdo tentativo di "separare il popolo d'Israele dal suo patrimonio storico". Se non fanno parte del patrimonio storico ebraico i luoghi venerati dagli ebrei da quasi quattromila anni come le sepolture dei patriarchi e delle matriarche della nazione ebraica e il luogo dove sorgeva il Tempio di Gerusalemme, che cosa mai ne fa parte?

Particolarmente assurda è la decisione riguardante la Tomba di Rachele. È solo da una quindicina d'anni che i palestinesi hanno "scoperto" l'importanza storica del sito dal punto di vista islamico. Fu nel giorno di Kippur dell'anno 2000, mentre veniva lanciata l'intifada delle stragi terroristiche, che il quotidiano palestinese "Al-Hayat al-Jadida" pubblicò un articolo in cui, allontanandosi spudoratamente dalla tradizione islamica fino ad allora perfettamente coerente con quella ebraica, si sosteneva, senza alcuna prova concreta, che "la tomba è falsa, ed era originariamente una moschea musulmana" (nella fattispecie una moschea costruita, in un imprecisato momento dopo la conquista araba, in onore di Bilal ibn Rabah, un etiope ritenuto il primo muezzin della storia islamica). Fino ad allora, tutti i riferimenti ufficiali dell'Autorità Palestinese al sito lo avevano riconosciuto, in linea con la stessa tradizione religiosa islamica, come "Qubbat Rakhil", la Tomba di Rachele. Una tattica simile venne già usata dopo le violenze arabe anti-ebraiche del 1929, culminate nel massacro degli ebrei di Hevron, per trasformare il Kotel, il Muro Occidentale del Tempio di Gerusalemme, fino ad allora indicato come "al-Mubki", il Pianto, nel "Hait al-Buraq", cioè il luogo dove il profeta Maometto avrebbe legato la sua cavalcatura alata, dopo il mistico volo notturno dalla Mecca.

Indipendentemente dal fatto che si sia a favore o contro gli insediamenti ebraici in Giudea e in Samaria e che si sia a favore o contro la sottolineatura del carattere "ebraico" di Israele a fronte del suo carattere "democratico", è un dato di fatto innegabile che l'area geografica nota come Cisgiordania, comprendente Hevron e Betlemme, fu la culla della storia ebraica. Tutto il "negazionismo" storico, tutte le risoluzioni dell'UNESCO e tutti i tentativi palestinesi di cancellarne le tracce o negarne l'incontrovertibile verità storica non potranno eliminare questo semplice dato di fatto storico archeologicamente provato. Né vi è alcun dubbio che Israele si sta comportando molto meglio dei Giordani per quanto riguarda l'equo accesso di tutti i fedeli ai luoghi religiosi delle fedi ebraica, cristiana e islamica soggetti alla sua giurisdizione. Infatti, mai ai cristiani, da che i loro luoghi santi sono sotto il controllo israeliano, è stato interdetto l'accesso,

mentre chi vi si recava prima della Guerra dei Sei Giorni del 1967 non era sicuro di poter visitare il Santo Sepolcro. La Giordania, che ebbe il controllo su Hevron, Betlemme e Gerusalemme Est dal 1949 al 1967, negò sempre agli Israeliani il libero accesso ai luoghi santi (compreso il Muro Occidentale della Spianata del Santuario o "delle Moschee" di Gerusalemme), alle istituzioni culturali e al cimitero ebraico sul Monte degli Ulivi, anche se era esplicitamente previsto dall'Armistizio firmato fra i due Paesi nel 1949. Neppure i cristiani erano sicuri di poter visitare il Santo Sepolcro il cui accesso poteva essere interdetto in qualunque momento, senza preavviso. Né ha fatto di meglio l'Autorità Palestinese subentrata a metà degli anni Novanta dello scorso secolo riguardo alla Spianata del Tempio. Inoltre, se non fosse per la presenza delle forze di sicurezza israeliane, la Tomba di Rachele, la Grotta dei Patriarchi e la Tomba di Giuseppe a Nablus in Samaria, più volte fatta oggetto di tentativi di distruzione da parte dei palestinesi, oggi sarebbero totalmente inaccessibili a tutti gli ebrei (e pure ai cristiani). Qualunque accordo territoriale verrà raggiunto in futuro con i palestinesi, sarebbe un'ingiustizia intollerabile e indifendibile se agli ebrei fosse impedito di accedere a luoghi di tale portata storica, culturale e religiosa. Il governo di Gerusalemme accusa l'UNESCO di "unirsi ai piromani che cercano di appiccare il fuoco sui luoghi più sensibili dell'umanità". Ciò dimostra inequivocabilmente che sono gli arabi palestinesi e i loro sostenitori a voler sovvertire lo "status quo" e non gli Israeliani. Questa strategia mira solo a impedire il legittimo rapporto dello Stato di Israele e degli ebrei con la loro terra e la loro storia. Allora, da dove nasce tanta protervia che se ne infischia pure della storia pur di avere il sopravvento? Su questa aspetto vale la pena di riflettere, dal momento che l'ignoranza sull'islam wahabita, oggi imperante anche nei territori arabo-palestinesi, si sta espandendo e trova proseliti pure nell'Occidente "progredito".

Ciò che sconcerta è l'ondivaga posizione della diplomazia italiana riguardo a questa vicenda. Dopo l'astensione italiana all'UNESCO, il premier Matteo Renzi si è affrettato a placare il risentimento del governo di Gerusalemme scusandosi e assicurando che avrebbe rimediato. Le scelte del Presidente del Consiglio sono molto chiare, in linea di principio, e sono state da lui ribadite anche nel suo intervento alla Knesset, il Parlamento israeliano. Ma le giustificazioni molto pasticciate del ministro degli Esteri Paolo Gentiloni sul voto definito "allucinante" di astensione dell'Italia alla famigerata mozione dell'UNESCO dimostrano una confusione di idee che non fa presagire nulla di buono. Forse non si vuole capire che l'intifada diplomatica con cui si vuole cancellare il diritto di esistere della nazione ebraica nell'ambito di una giusta politica incentrata su "due popoli due Stati", non è una somma di casi singoli, ma una strategia fondata sul presupposto che i regimi non democratici nemici di Israele sono maggioranza. Per questo motivo, i Paesi democratici, che hanno a cuore la legittimità e la sorte dello Stato di Israele, dovrebbero contrastare con forza la delegittimazione dello Stato ebraico ottenuta attraverso una raffica di mozioni dell'ONU ormai ostaggio del terzomondismo islamico. Quella italiana non un'astensione disattenta. Il silenzio imbarazzato è motivato dall'intento di mantenere buoni rapporti con gli Stati arabi dai quali dipendiamo sempre di più per il petrolio e la finanza. Sacrificare la coerente osservanza dei principi del diritto internazionale e della legittimità storica sull'altare della convenienza economica è uno degli inequivocabili segni della decadenza della nostra società.

Capire Fidel Castro

di Francesco Bergamo

L'anno 2016 si è portato via anche *Fidel Castro*. Personaggio di statura mondiale. Amato e odiato. Per molti sanguinario, per altri vero padre della Patria. Sicuramente un uomo interessante, imponente, colto, grande oratore e affascinante. Su di lui sono stati versati fiumi d'inchiostro: libri e articoli a non finire. Eppure ci sono degli aspetti che sono stati sempre poco presi in considerazione. Due in maniera particolare: il suo consenso e i suoi servizi segreti. Per offrire ai lettori del Messaggio una visione alternativa con lo scopo di cercare di fare chiarezza su *Fidel Castro*, vengono pubblicati sotto tre miei vecchi articoli che in qualche maniera hanno cercano di spiegare il consenso e i servizi segreti del *Lider Maximo*. Insomma, due colonne portanti del suo potere.

CUBA

pubblicato sull'Informatore
Economico-Sociale
anno 43 n° 2 del 25/06/2005

Maggio molto caldo a Cuba. Gli eventi trascorsi hanno dimostrato ancora una volta come l'interesse delle "democrazie" per l'isola cubana non si fosse assopito. Chi pensava che ormai Cuba si fosse avviata verso il difficile passaggio alla democrazia si è ritrovato, invece, con un nulla di fatto. *Fidel Castro* rimane uno degli ultimi dittatori in un mondo libero. L'intramontabile *Fidel* non accenna a mollare il potere e continua ad usare il pugno di ferro. L'ultima l'ha combinata con l'espulsione dei due giornalisti italiani e anche di altre personalità di spicco della politica europea. Riassumendo: circa duecento oppositori del regime castrista avevano organizzato una manifestazione nel giardino di casa del dissidente *Felix Bonne*. Inoltre, durante la manifestazione fu proiettato un filmato con un messaggio del presidente *Bush*. Naturalmente l'attrezzatura era stata fornita dal personale dell'ambasciata americana. I dissidenti avevano invitato a partecipare sia giornalisti, anche quelli non accreditati, sia politici. *Fidel* sapeva che sarebbe avvenuta la manifestazione e aveva minacciato una "risposta energica". Eppure il regime di *Fidel* dura da 46 anni. Come mai non si sono verificati mai pericoli interni, gravi, per il dittatore? Come mai Cuba non ha avuto un sollevamento interno? Cuba è stritolata da un embargo pluridecennale, tutto scarseggia e l'economia ristagna. I famosi aiuti dall'ex Urss, ormai, sono solo un vago ricordo. Come mai Castro riesce ancora a comandare? Gli Usa vorrebbero mettere a posto le cose in tutti i sensi, villa di *Hemingway* compresa. L'America non gradisce il dittatore e preferisce la libertà. Ecco perché ha contribuito con il materiale per la manifestazione. Ma gli eventi non avranno uno sviluppo

serio se il consenso per il *Lider Maximo* sarà sempre alto.
Max Weber, nel suo libro "Economia e società" (1922), spiegò che uno Stato non può sopravvivere senza il consenso del popolo. Insomma, a prescindere dal tipo di Stato - democrazia, dittatura, monarchia- ci vuole sempre una base di consenso e il popolo ha bisogno di una organizzazione. Da tutto ciò nasce il potere per governare, a patto che sia sempre legittimato dal consenso. *Castro* ha il consenso. Molti dicono che il dittatore intimorisce il popolo per ottenere il consenso. Userebbe la forza per ammansire i Cubani. Potrebbe anche essere vero, ma serve sempre una base di consenso. Questa potrebbe essere data anche dai militari. Ma sempre di consenso si tratta. *Fidel Castro* è un grande comunicatore. Il "dittatore" usa sapientemente la propaganda e lascia spazio al cambiamento solo poco alla volta. *Castro* è perfettamente consapevole che un cambiamento repentino porterebbe l'isola alla catastrofe. Il *Lider Maximo* non vuole ammazzare il Leviatano e liberare l'isola di colpo. L'esperienza che ha passato la Russia deve avergli insegnato molto. Poco alla volta, allora. Tempo addietro ha aperto alla massoneria e alla Chiesa. Non si è scordato dell'economia e del turismo. Ma deve sempre fare i conti con lo stritolamento dell'embargo, eppure è sempre in sella.
Si potrebbe ipotizzare che *Castro* abbia trovato una formula perfetta per governare e mantenere il potere: propaganda, consenso, ascolto delle masse. In un simile contesto le interferenze esterne non contano molto: il *Lider Maximo* godrà di ottima salute politica fintanto che avrà il consenso del suo popolo, come Macchiavelli scrisse nel suo famoso "Il Principe". Vitaliano Rovigatti, demodossalogo, nel suo libro "Scienza dell'opinione pubblica" (1985) spiegò chiaramente gli elementi costitutivi dell'opinione pubblica, in quanto processo psico-sociale. Pertanto le pressioni internazionali non serviranno a nulla e la propaganda internazionale contro il regime castrista non porterà da nessuna parte. In ogni caso il regime potrà sempre essere rovesciato con un colpo di Stato, ma la successiva instaurazione della democrazia non avrà gli esiti sperati se il popolo non darà il consenso a questa operazione. L'Iraq lo dimostra. Quando i Cubani decideranno, soprattutto spontaneamente, di non dare il consenso al loro *Lider Maximo*, allora si vedranno gli effetti di tale scelta. Solo così si può portare un Paese oppresso dalla dittatura verso la democrazia.

CUBA: AMERICANA E "DEMOCRATICA" O CUBANA E "TIRRANICA"?

pubblicato sull'Informatore Economico-Sociale
Anno 46 n°2 del 25/02/2008

Fidel Castro ha deciso di passare la palla, il fratello *Raul* prenderà il suo posto. Cuba americana e "democratica" o Cuba cubana ma "tirranica"? Domanda spontanea ma la cui risposta rimarrà un piccolo mistero, ancora per poco, però.
Cuba è sempre stata nel mirino degli Usa. Fin dal 1820 circa con la decisione di *Jefferson* di annetterla, anche se l'Inghilterra era di guardia nei paraggi e proprio per questo non ci furono sviluppi *Yankee*. Ma nel 1959 scoppiò la rivoluzione a Cuba e nel 1960 gli Usa decisero di rovesciare *Castro*. Allora *Fidel* non era ancora considerato un comunista sfegatato, visto che lo diventerà dal 1961.
Insomma, Cuba non era ancora sotto l'influenza russa ma già l'America tentava di metterci le mani sopra. Il pericolo rosso arrivò dopo. *Kennedy*, da ottimo difensore della libertà e della "democrazia", pensò bene di far capitolare gli isolani con l'operazione Mangusta. Dal 1962, data storica importante, è iniziato l'embargo, che altro non è che un atto di mostruosità umana. Per fortuna che gli effetti nefasti di quella

scelta scellerata, di affamare un intero popolo, non abbiano avuto pieno effetto solo per i provvidenziali aiuti di Mosca.
Ma gli americani si sono arrabbiati ancora di più, visto che Cuba raggiunse livelli inimmaginabili sulla sanità, l'alimentazione e la scuola. Il confronto con le altre nazioni del Centro America, quelle aiutate dalla "democrazia" americana, dimostra quanto Cuba abbia fatto la differenza. Infatti, non vi è nulla di peggio del cattivo esempio e proprio per questo l'embargo continua.
Il mondo si era abituato a sentire la solita frase standard: Cuba è pericolosa per l'America perché troppo vicina ad essa, ma soprattutto pericolosa perché avamposto di Mosca. Oggi, come per incanto, non si sente più questo ritornello. Perché? La Russia non l'aiuta più. E allora? Semplice, è sotto embargo perché si vuole instaurare la "democrazia". Incredibile, vero? Per anni la propaganda americana ha cercato di dipingere *Fidel Castro* come un dittatore spietato e sanguinario (per questo invito il lettore a leggere l'articolo "Cuba" pubblicato da questa agenzia e consultabile nell'archivio) ora invece ci sarà il passaggio tra i due fratelli e fino ad oggi non si sono registrati significativi tentativi di sollevamento popolare contro la famiglia *Castro*. Speriamo che il popolo cubano abbia abbastanza testa da non cadere vittima del canto delle "sirene" proprio a pochi metri dall'arrivo. Credo sia meglio riflettere su una semplice domanda: meglio Cuba americana e "democratica" o Cuba cubana e "tirranica"?

CUBA: la Dirección de Inteligencia
di *Frank Laguna*
pubblicato il 20/01/2012
su Professione Difesa
(in questo articolo si citano il Mossad e la Cia solo perché universalmente riconosciuti. Articolo firmato con pseudonimo).
Sono migliori i servizi segreti cubani, americani o israeliani?
Non ci sono dubbi: i cubani battono tutti e soprattutto sarebbero da studiare come modello.
La *Dirección de Inteligencia* (DI) non lascia scampo. Se si guarda al solo fatto che i fondi stanziati sono sicuramente molto diversi fra i tre paesi in questione, si evince chiaramente che Cuba è il fanalino di coda.
La storia degli aiuti russi non regge più da anni ormai, ma è altrettanto vero che è da un bel po' che resistono.
Il miglior servizio segreto è quello che garantisce la stabilità del Paese e lo protegge dagli attacchi esterni: Cuba, a suo modo, è stabile e protetta da molti decenni. Oggi l'isola è allo stremo su tutto. Ai cubani manca anche l'aria che respirano, eppure non ci sono ancora state sommosse di rilevante importanza. E nemmeno la presenza dei servizi segreti deviati che vadano a fomentare correnti interne d'opinione pubblica contro *Castro*. Che cosa significa tutto questo? Che i servizi cubani funzionano benissimo pur avendo zero soldi: sono poverissimi a confronto con la Cia e il *Mossad*. È evidente allora che a Cuba dispongono di un modello che alla lunga e nella estrema povertà si è raffinato e perfezionato oltre il limite dell'immaginabile. Potremmo definirli dei "servizi asimmetrici".
Le tecniche di controllo sono più o meno le solite che usano quasi tutti i servizi, inoltre hanno un'esasperata predisposizione all'infiltrazione degli agenti tra il popolo. I portieri d'albergo, baristi, impiegati, operai, ma anche le attività legate alla prostituzione formalmente vietata ma di fatto presente e molto attiva. Sono tutte professioni che portano a contatto gli agenti con una moltitudine di persone anche in situazioni molto personali e come ben si sa è proprio dove ci sono le persone che girano le chiacchiere e i commenti.
Dove c'è un'alta concentrazione di scambi di vario genere sicuramente c'è anche una

alta concentrazione di agenti. Sono i metodi mutuati dagli ambienti di intelligence ex sovietici. Ma non è solo questo. Il DI è diviso in direzioni e reparti molto snelli, interconnessi e super efficienti. L'M-1 ad esempio si occupa solo ed esclusivamente degli Stati Uniti la cui sezione "I" si occupa di istituzioni organizzative. L'M-1 ha circa 100 dipendenti e 10 milioni di budget e i suoi uffici principali si trovano al 6°, 7° e 8° piano del palazzo al *Vedado* a l'Avana. Gli ufficiali che lavorano in America hanno tutto pagato (affitto, auto, attività varie) ma ricevono come paga solo 350 dollari mese, nulla in occidente ma una ricchezza per Cuba.

Il servizio cubano non ha di fatto soldi per comperare continuamente le informazioni e quindi è costretto ad agire con una penetrazione profonda nel tessuto della società. Negli Usa, ad esempio, cerca di influenzare giovani e promettenti studenti universitari, i quali poi da grandi occuperanno posizioni di rilievo in aziende ed organi dello Stato e delle Forze Armate, ma ormai avranno acquisito una visione più morbida del mostro cubano. La sezione che si occupa di questa attività è l'M-15. Ma se gli studenti vanno in viaggio a Cuba, allora sarà la sezione M-8 ad occuparsene. A fine viaggio ogni studente avrà a sua insaputa il suo bel dossier e quelli più interessanti verranno segnalati all'agente in America, il quale provvederà a contattarli. *Castro* ha praticamente dato l'ordine di cercare informazioni anche tra le università americane e cercare di trasmettere l'idea che Cuba non è assolutamente una minaccia per gli Usa e di cercare in qualche maniera di far finire l'embargo.

Pensiamo davvero che la Cia senza soldi sarebbe in grado di ottenere simili risultati con un servizio costante e duraturo nel tempo? E il *Mossad*? La risposta è scontata: no!

La convinzione è che al di là delle strutture e delle divisioni che i relativi compiti impongono, ci sia anche altro. La parte più importante, dunque.

Bisogna vedere la questione sotto un'altra ottica: è lo spirito che anima la *Dirección* che la rende davvero incredibile e anche il saper rilevare gli umori della pubblica opinione e del popolo ed intervenire senza filtri operati dalla magistratura o dal governo. Quest'ultima parte è di fondamentale importanza. La sezione M-9, al 6° piano del palazzo di *Avedana* a l'Avana è quella che si occupa della propaganda a sostegno del *Lider Maximo*.

La *Dirección* va studiata a fondo perché potrebbe offrire delle scoperte interessanti. Il blocco di partenza per l'indagine è che la propaganda di *Castro* sarebbe buona fino ad un certo punto se non venisse adeguatamente supportata da una intelligence di primissimo ordine, anche se povera; ma la storia insegna che i soldi nelle attività di "intellighenzia" sono solo uno degli strumenti.

50 anni di potere di *Castro* sono la conferma che la *Dirección* è straordinariamente efficiente rispetto alle disponibilità economiche ed è certo che vista la nuova veste che Cuba sta assumendo nella politica internazionale il prossimo futuro ci riserverà ancora notevoli sorprese.

Dalla lettura di quanto sopra, si evince chiaramente che *Fidel Castro* ha sempre goduto di un sostegno interno oltre l'immaginabile. Quanto sia stato frutto della sua bravura e non della spontanea volontà del popolo a seguirlo rimarrà tutto da scoprire, ma quanto sopra potrebbe fornire una chiave di lettura per capire a fondo il *Lider Maximo*.

Nel ricordare l' "aqua granda" del 4 novembre 1966

di Giuseppe Mazzariol

Ci corre l'obbligo anche nella nostra rivista, a più di 50 anni, ricordare l' "Aqua Granda" che il 4 novembre 1966 colpì Venezia con la più grande inondazione mai registrata nella storia della nostra città, causata da giornate di piogge torrenziali accompagnate da fortissimi venti di scirocco. Il mareografo situato a Punta della Salute segnò quel giorno 194 centimetri. La città venne completamente sommersa dall'acqua e per due giorni il blackout fu totale. Il 4 novembre 1966 fu il giorno più lungo che Venezia non dimenticherà mai poiché la stessa sopravvivenza della città venne messa a dura prova. Le onde marine, alimentate da un forte vento di scirocco, si congiunsero alle acque della Laguna, valicando la fascia costiera anche nei tratti più estesi. Il centro storico della città e le isole lagunari si ritrovarono sommersi da oltre mezzo metro d'acqua, con conseguenti enormi danni anche al patrimonio artistico. Venezia venne assediata dall'acqua per circa 24 ore trovandosi impreparata ad affrontare questo eccezionale evento. I "murazzi", difese storiche costituite da pesantissimi massi di pietra, predisposte ancora all'epoca della Serenissima, non riuscirono ad arginare il "mostro" che stava avanzando, anzi vennero travolti in vari punti, inondando, peraltro, completamente, l'isola di Pellestrina. Non si può infatti dimenticare l'immagine di pericolo che corse quest'isola quel 4 novembre 1966. Si sfiorò il pericolo che tutto il litorale venisse spazzato via e, di conseguenza, si arrivasse all'intera distruzione di Venezia. Per fortuna si sfiorò soltanto il pericolo! L'evento del 4 novembre 1966 segnò l'inizio del triste destino di Venezia: circa due terzi dei suoi abitanti, soprattutto coppie di giovani, cominciarono a lasciare la Città trasferendosi a Mestre e nella terraferma limitrofa. In questa mesta occasione l'UNESCO diede fiato alle sue trombe coinvolgendo tutto il mondo per salvare Venezia. A distanza di cinquant'anni da quelle ore drammatiche sono state organizzate mostre, esposizioni e convegni, non solo per ricordare quei momenti indimenticabili ma soprattutto per riflettere su cosa sia stato fatto da quell'epoca ad oggi e cosa si dovrebbe fare ancora per salvaguardare e rivitalizzare la città e la sua Laguna. Il 21 ottobre 2016 è stato infatti organizzato dal Comune di Venezia , nella Sala Scrutinio di Palazzo Ducale, un convegno dedicato alla Legge Speciale per questa città. Se non ci sarà un valido aiuto da parte dello Stato in questo senso, il futuro di Venezia si presenta alquanto incerto e plumbeo, tenuto conto che le finanze locali non sono e non saranno mai in grado di far fronte ai costi che possono garantire la salvaguardia della città. Senza entrare in alcuna polemica politica, sta di fatto però che il clima politico attuale si presenta totalmente difforme da quello vissuto

negli anni sessanta da chi rappresentava Venezia. Da ricordare che Venezia, sin dal 1939, godeva di una legislazione particolare, "speciale", che proprio nel 1966, qualche mese prima dell'alluvione, venne ripresentata al Governo di allora, a firma di tutti i politici veneziani, senza distinzione di colore, affinché venisse rifinanziata. Naturalmente l'evento del 4 novembre rinforzò l'istanza presentata qualche mese prima, riuscendo ad ottenere nel 1973 la prima Legge Speciale che rappresentò un salto di qualità nell'impegno dello Stato per la salvaguardia e la rigenerazione socio-economica della città. La salvaguardia di Venezia e della sua Laguna vennero dichiarate "problema di preminente interesse nazionale". Pur essendo oggi i nostri politici abbastanza lontani dallo spirito che regnava nei loro colleghi del 1966, non può morire la speranza che lo Stato "rinsavisca" e prenda nella giusta considerazione questo problema. Ci addolora sapere che in Parlamento si trovino a dormire numerose proposte per una nuova legge speciale, proposte tutte ferme nelle varie commissioni e con scarsa probabilità di venire discusse in aula. Questa panoramica, purtroppo, ci fa pensare che ci siano ben poche speranze per l'inserimento di nuove risorse legislative per la nostra città. Non dimentichiamo che le leggi speciali adottate fino ad oggi dallo Stato e l'appello dell'Unesco portarono ingenti aiuti a Venezia. Oltre la prima Legge Speciale del 1973 in quegli anni si iniziò anche a parlare di "difese" dalle acque e i vari dibattiti e convegni sfociarono nella elaborazione della più grande opera idraulica di difesa : il MOSE. Tralasciando ogni commento e considerazione come questa opera venne gestita, speriamo davvero tanto che non ci siano ancora ulteriori rinvii per la sua realizzazione, tenuto conto che doveva essere conclusa nel 2014, e possa essere operante finalmente nel 2018.

MARMI E GRANITI
MUFFATO s.n.c.
di Ragazzo Enrico e Smerghetto Giulio

LAVORAZIONE ARTIGIANALE
DI MARMI E GRANITI
LAVORI CIMITERIALI E RESTAURI

Laboratorio:
Cannaregio, 5113/a (Ve)
C.F. e P. Iva 0331666 027 7
e-mail: enrico.ragazzo@libero.it

Mostra campionaria:
Cannaregio, 5071 (Ve)
Tel. e fax 041 52.08.846
Cell. 347 13.95.299

www.marmimuffato.it

L'angolo dello spritz

di Giampaolo Contemori

Spritz del 2 dicembre

Il Comune di Venezia annunzia, trionfante, il posizionamento di nuovi autovelox, di ultima generazione, al termine del ponte della Libertà , davanti a Fincantieri, al Vega sino a non so dove,.

Autovelox con laser incorporato, che, a tempo di record, registrano velocità targa, guidatore, assicurazione, bollo, scadenza revisione, stato civile etc , etc..

Così, in dieci km , avremo dieci controlli. Ciò starebbe a significare che essendo il numero degli autovelox direttamente proporzionale al numero degli incidenti, in quel tratto di strada, la frequenza è tale che forse sarebbe meglio chiuderla!

Nulla di più falso. Gli incidenti , soprattutto sul ponte , erano una evenienza rara, di solito banali tamponamenti, quelli mortali, rarissimi, erano dovuti ai pali della filovia ora mai rimossi da tempo.

Poi qualche genio ha pensato al tram e alle sue rotaie. Dai lavori del tram è iniziato il limite dei settanta, dalla posa delle rotaie sono iniziate le cadute dei motociclisti, dai guasti del tram sono iniziati gli incolonnamenti e le lunghe soste da recuperare correndo. (appuntamenti saltati, cause perse, affari sfumati)

"Ma, - domandatevi - chi pagherà le multe degli autovelox?"

I bus turistici si fermano prima, gli automobilisti stranieri se ne fregano altamente delle nostre multe: le usano come carta da parati nei loro garages, o se le scambiano come le figurine Panini: vanno di moda le multe del comune di Taormina (ci sarà il G7 a primavera) e di Amatricia, perché ormai non c'è più, mentre sono di scarso valore quelle di Ariano Polesine (ce ne sono troppe in giro).

I turisti italiani o vengono in treno o si fermano negli alberghi di Mestre o di Jesolo.

Rimangono i 50mila indigeni veneziani, o, meglio, i 10mila con la macchina, o, meglio ancora , i 5mila circa che hanno il garage al Piazzale Roma , al Tronchetto o meglio, al Lido, I cosiddetti "disperati del Ferry " che sperano di arrivare in tempo per la cena ed abbracciare i pargoli prima di metterli a letto. Altri 5000, molto intelligentemente , hanno il garage a Mestre e lo pagano con i soldi risparmiati dalle multe.

Il nostro Comune ci agguata su quel maledetto ponte, l'unica possibilità di uscita (e di entrata) da questa città, per rimpinguarsi le tasche, come gli antichi gabellieri medievali alle mura : " chi sei, dove vai, un fiorino"

Gli unici che pagano la tassa di soggiorno e il ticket siamo noi veneziani sotto forma di multe!! E Siamo multati per raggiungere la nostra città!!

Spritz del 4 dicembre

Si vota.

E' finalmente finita questa farsa vergognosa del Referendum. Se vivessi duecento anni, alle prossime generazioni, potrei dire , come il replicante di blade runner:"ho visto cose che voi umani….".

Mai , come in questa occasione, ci siamo rovesciati addosso , attraverso i social,

da twitter a facebook quintalate di escrementi , le bufale più bufale , gli slogan più volgari, le fanfaronate più incredibili.
Ho visto su Facebook documenti segretissimi , di banche altrettanto segrete, di potenze plutocratiche ostili, fotografate nascostamente da intrepidi 007 infiltrati nei caveau più nascosti, che documentano gli oscuri complotti contro la Costituzione italiana scritti in italiano !! La J.P.Morgan scrive i suoi documenti segreti in Italiano. Così per i ladri non c'è il problema della traduzione!!??
Ho visto , o, meglio, letto, che i poteri forti erano per il Si (ma come hanno fatto a perdere! Che poteri forti erano!!)
La Borsa, dopo la vittoria del NO, ha guadagnato punti, i titoli sono saliti. Allora, da che parte sono i poteri forti?
Faremmo meglio ad ammettere che, come al solito, non c'abbiamo azzeccato.
Ma non tutto il male viene per nuocere. Mia figlia mi ha precisato ." Renzi voleva cambiare l'articolo 20 della Costituzione… noi l'abbiamo impedito"
Accidenti ! dieci anni fa non sapeva nemmeno che avessimo una Costituzione!
Oggi lo spritz non lo bevo.
E' Santa Lucia, . In quest'occasione io e Guerrino andavamo a San Geremia e Lucia, una piccola processione dalla Santa per ricordarle mia madre. Una candela, una breve preghiera. Anche quando vado a trovare i miei in cimitero ci sto solo un minuto scarso, Già parlo loro tutti i giorni!
Oggi non è aria di spritz, lo spritz è frizzante, alcoolico, allungato col seltz, lo spritz è ironia, è prendere in giro se stessi prendendo in giro gli altri, lo spritz deve far sorridere.
Ieri mia suocera stava male, febbre, vomito , diarrea, tutte cosucce, ma la signora ha 93 anni. La figlia (per inciso, mia moglie) è presente nel momento di uno svenimento e non riesce a rialzarla. Chiama il pronto Intervento. Solleciti arrivano, altrettanto velocemente viene portata al pronto Soccorso.
Sono le 18,30 . Mai moglie mi avverte del problema
Ore 19.00 Sono in PS: in mezz'ora la donna non è stata visitata , la vedo tranquilla, Sarà questione di minuti.
Ore 19,30 lascio L'Ospedale. La signora è classificata Codice bianco, quindi i rossi e i verdi passano avanti. All'Università mi avevano insegnato che, per gli anziani, il pericolo più grave sono le disidratazioni, il vomito, la diarrea,; Codice Bianco!! ma chi assegna il codice? Mia moglie rimane. E' questione di minuti.
Ore 20,30 sono a casa. Telefonata: " fatti qualcosa da mangiare, qua l'attesa si allunga."
Ore 22.30 Il Milan sta perdendo contro la Roma, ci siamo mangiati un rigore , sono incazzato nero. La Roberta non risponde al telefono. Dentro al PS i telefoni non funzionano.
Ore 23.30 la Roberta mi avverte che la stanno visitando, ma che attendono gli esami del sangue. Questione di minuti.
Ore 24.00 Hanno deciso di ricoverarla, cercano un letto libero . La Roberta mi consiglia di andare a dormire. E' solo questione di minuti.
Ore 2.30: mia moglie si infila sotto le coperte rabbrividendo dal freddo. Alle 2, seguendo il cartello " uscita notturna" si è ritrovata alle Fondamente Nove, visibilità zero e senza radar . E' riuscita a rintracciare la fondamenta dei Mendicanti e da lì a casa. In questo periodo sta leggendo "Fantasmi di Venezia: 17 leggende del brivido". Temeva di diventare la 18ttesima. La suocera è rimasta al pronto Soccorso distesa su una barella.
Ore 7 del 13 dicembre : colazione rapida e corsa in ospedale (sempre la moglie, io mi sono rigirato dall'altra parte). Oramai la vecchia sarà sistemata da qualche parte.
Ore 10 nessuna telefonata. Mi avvio verso l'ospedale. Al PS Liliana (è mia suocera, ma un moto di simpatia mi spinge a

chiamarla per nome,) è ancora sul suo lettino, con la sue bandine. Il loro scopo è di impedire il suicidio degli anziani. Provate a stare per 12 ore su una barella! L'idea di farla finita per sempre comincia a serpeggiare. La Roberta va a casa, per una doccia e un riposino. Io resto. E' solo questione di minuti.

Ore 11 La diarrea si fa sentire. Liliana, ormai la chiamo per nome, vuole andare in bagno. L'infermiera (ma non è un'infermiera laureata . Quelle si aggirano con un camice sgargiante con scritto a lettere cubitali" infermiere", fonendoscopio al collo e boccia della flebo in mano cinguettando con i miei ex colleghi) mi indica il bagno in fondo al corridoio dove portarla , arrangiarsi con le bandine, liberarla del pannolone, ripulirla . rimettere un pannolone nuovo. Gli infilo una vestaglia, le ciabatte e partiamo. Dopo mezz'ora chiedo aiuto alla scocciata " infermiera" perché non riesco a mettere il pannolone alla vecchia ormai accasciata sopra un termosifone.

Ore 12 Ritornati alle posizioni di partenza Le porto un po' d'acqua. E' da ieri sera che non beve e non mangia (meglio! aveva vomito e diarrea! Commenta il camice bianco)

Ore 13 cambio infermieri. Ormai so tutto sulla vita dei dinosauri (sembra che FOCUS sia l'unico programma ammesso negli Ospedali) Liliana sta dormendo. Il nuovo infermiere è una vecchia conoscenza. Gli lascio il mio numero di telefono, corro a casa a mangiare. Ormai è solo questione di minuti.

Ore 14 si fa viva l'ucraina che fa le pulizie alla suocera. Si offre per assisterla per un paio d'ore. Io e la Roberta ci addormentiamo sul divano.

Ore 16 Telefona la Ludmilla . Posti letto non ce ne sono. La suocera, sotto lo stringente interrogatorio di un medico allievo di Mengele , ha confessato che non ha più diarrea da dieci minuti, il mondo gli appare roseo, vede prati fioriti e foreste con tutti i colori dell'autunno , elfi e gnomi danzanti e anche qualche dinosauro in lontananza (effetto FOCUS). Non vede l'ora di tornare a casa. Il medico ,improvvisamente bonario, l'ha dimessa. Rimane il problema del trasporto. Il 118 è occupato, sanitrans tra 4 ore. Croce verde, solo al mattino.

Ore 18 la Roberta e la Ludmilla, (ma si chiama proprio così'?) hanno preso sotto le ascelle la Liliana e l'hanno riportata a casa a piedi. Qualcuno per strada ha commentato: " Cussì vecia ed ancora se imbriaga!" " Troppi spriss" ha risposto un altro.

A Voi il commento Buon Natale.

PS: una delle riforme di Renzi, ferocemente osteggiata dalle regioni, Zaia in testa, prevedeva la nomina dei direttori generali centralizzata, concorsuale. Ma in tal maniera veniva lesa la potestà e l'autonomia regionale. Parole e principi sacrosanti ! In verità viene leso il potere del presidente di regione di nominare chi vuole (del suo partito).

Un Direttore Generale è POLITICAMENTE responsabile, dell'andamento degli Ospedali, non degli addobbi e degli orpelli, dei finti praticelli all'inglese, o delle fioriere sempreverdi , delle luminose vetrate e degli ampi cortili , ma dei PAZIENTI. Con i soldi buttati per la manutenzione floreale e per la cera ai pavimenti, per le divise da ammiraglio dei portieri e degli steward poteva essere ricostituita la vecchia astanteria ove far dormire i disgraziati in un letto decente ,

E' sempre vero il detto che gli ospedali sarebbero delle istituzioni perfette, se non ci fossero i malati!

La virtù che manca

di Maria Chiara Klinger Mazzarino

Scrivo il 5 dicembre 2016 … il giorno dopo il referendum costituzionale e io sono ancora tra quelli che, potendo, avrebbe votato "boh" … nel senso che la riforma proposta non mi pareva totalmente azzeccata (voto no?), ma non provare a cambiare vuol dire chiudersi in un immobilismo istituzionale e culturale (voto si?). Dunque, con un po' di sconcerto, cerco un appiglio e vorrei condividere con voi il tema della meritocrazia: i nodi da sciogliere per far largo al merito, il problema culturale, la possibile soluzione.

Innanzitutto, cosa significa meritocrazia? Il termine deriva dal latino meritus e dal greco kratos (κρατος) e può essere quindi tradotto come il potere del merito, come quella capacità che consente di realizzare, risolvere e produrre grazie al talento di ognuno.

Cosa succede ad una società se la deflazione (= contrazione monetaria) diventa una categoria dello spirito e finisce per trascinare le aspettative generali in una spirale al ribasso?

Temo, ahinoi, che succeda che vanno in rovina l'ordine sociale ed economico che conoscevamo … perché, ora, per la prima volta dal dopoguerra, i figli sono destinati ad essere più poveri dei loro padri: meno patrimonio, redditi più bassi, consumi in flessione.

Esattamente il contrario di quanto è accaduto nell'Italia del boom economico quando un'effervescente dinamica inclusiva aveva portato al vertice della piramide sociale i figli delle famiglie operaie e contadine: nel giro di un ventennio si sono ritrovati insieme ai figli della borghesia nel grande bacino del ceto medio. Il miracolo italiano produsse un miglioramento generalizzato delle condizioni di vita, una vitale emancipazione sociale legata alla progressiva stratificazione di redditi, consumi e livelli d'istruzione.

Poi il ceto medio corse incontro all'onda montante della globalizzazione, che cancellava i confini geografici e abbatteva gli ostacoli alla libera circolazione dei capitali, delle merci, delle idee, grazie anche alla diffusione di massa delle 'rivoluzionarie' tecnologie digitali, moltiplicando così le opportunità individuali e sancendo il definitivo superamento delle tradizionali distinzioni di classe.

Ma già all'inizio del nuovo millennio si potevano avvertire i primi scricchiolii di un progresso sociale non omogeneo, presagio della recessione che portò il gelo con la crisi del 2008. Ora le diseguaglianze sociali ci appaiono di altro tipo: non più di classe, bensì generazionali. La ricchezza (immobiliare e finanziaria) delle famiglie italiane formate da giovani (con capifamiglia entro i 35 anni) è crollata in vent'anni del 26%, mentre quella dei babyboomers (da 35 a 64 anni) era aumentata nello stesso periodo del 40% e quella degli aged (sopra i 65 anni) che potevano contare su redditi sicuri e stabili nel tempo e su una ricchezza patrimoniale accumulata negli

anni passati, registrava un aumento del 118%.

Per comprendere le ragioni di questo 'inceppamento' non possiamo non metterlo in relazione con un altro fenomeno che chiama in causa la parabola demografica: nell'ultimo anno (2015) sono nati meno di 500,000 bambini … perfino in tempo di guerra e con gli uomini al fronte vi erano state molte più nascite!!!

Pensate: nel 1951 – quando l'Italia preparava il miracolo economico – gli italiani era 47,5 milioni di cui 14milioni sotto i 18 anni e 13milioni tra i 18 e i 34 anni. Oggi, su quasi 61 milioni di abitanti, gli under 18 sono 10milioni e i giovani tra 18 e 34 anni sono 11milioni. Insomma, per farla in breve, nell'Italia del boom i giovani con meno di 35 anni erano il 57% della popolazione, ora, nell'Italia del letargo, sono il 35%: le giovani generazioni hanno così perso forza di rappresentanza, capacità di pressione, incidenza politica.

I millennials che hanno diritto al voto sono 11 milioni rispetto ad un corpo elettorale di oltre 40 milioni di persone: numeri bassi da contendersi nel mercato elettorale … Quale forza politica scommetterebbe su una componente sociale ridotta al lumicino e che va ulteriormente eclissandosi?

Una seconda ragione mi pare di poterla identificare in un altro 'record' inedito: nell'ultimo anno gli investimenti in Italia sono stati non solo più bassi rispetto agli altri grandi Paesi europei, ma hanno toccato il minimo storico dal dopoguerra in termini di incidenza rispetto al Prodotto Interno Lordo (16,5%). Questo è un segno inequivocabile del fatto che abbiamo smarrito la cultura del rischio: gli italiani non tornano a una confidente assunzione del rischio personale – ingrediente indispensabile per rimettere in moto i circuiti – perché sono consapevoli che ogni azzardo potrebbe lasciare impresse cicatrici profonde sulle proprie solitarie biografie personali. Nella percezione collettiva è svaporata – non evaporata – la figura dello Stato come garante di ultima istanza delle avventure individuali, quello Stato che, tramite gli strumenti redistributivi del Welfare finanziati con il debito pubblico, fomentava la saga del ceto medio che si basava proprio sull' assunzione individuale del rischio (mi compro una casa, apro un negozio, metto su un' impresa …).

Certo non rimpiango uno Stato che accumula debito pubblico, ma ad oggi non pare vi sia un valido rimpiazzo per quel ruolo che spingeva ad assumersi rischi.

Questi due fattori – default demografico e perdita della fisiologia del rischio – sono, a mio parere, i reali nemici della meritocrazia, perché una Società arroccata che non riesce a sciogliere questi nodi, non può riuscire nemmeno a dare valore al merito come leva della crescita sociale. Eppure, nel nostro Paese, il dibattito sul giusto riconoscimento del merito e sulle distorsioni nelle opportunità di accesso ai percorsi di studio e di carriere professionale ristagna tra lo sdegno e la retorica non facendo del bene, certamente, ai nostri talenti in fuga, né scongiura il pericolo di cadere in uno stato di deflazione delle aspettative.

La meritocrazia in Italia è un vero e proprio problema culturale, sia nel pubblico sia nel privato. Spesso sentiamo parlare di raccomandazioni o clientelismo, ma questi sono solo esempi visibili di un problema più profondo e ramificato.

La politica deve riprendere il suo ruolo di guida e stimolo per la creazione di nuovi e virtuosi percorsi imprenditoriali cercando, anche ma non solo, di eliminare gli ostacoli alla concorrenza, attivando investimenti pubblici e facilitando gli investimenti privati per sviluppare l'innovazione; migliorare la qualità dell'istruzione e renderla coerente con le aspettative delle imprese; incoraggiare la mobilità profes-

sionale. Non si può pensare di aggredire la crisi economica senza avere piena consapevolezza e competenza nell'analizzare a fondo i problemi e creare soluzioni di lungo periodo.

Per questo sarebbe necessario un intervento politico ed educativo forte e coerente, una vera AGENDA PER IL MERITO che tocchi contemporaneamente diverse aree della vita economica e sociale del Paese, dal mercato del lavoro all'educazione, dalla fiscalità alla giustizia, dalla Pubblica Amministrazione alle banche, dal settore immobiliare alla libera concorrenza. In assenza di questa Agenda, il Paese non potrà mai crescere in modo stabile, forse nemmeno se si impegnasse a serie politiche economiche di investimento sulle persone, e a pagarne le conseguenze saranno i giovani e i meno rappresentati.

Per perseguire questo progetto ambizioso sarebbe importante iniziare con alcuni interventi che costituiscano le basi per lo sviluppo di una cultura del merito ed il primo settore da considerare è, a mio parere, la scuola.

Pubblica o privata che sia, la scuola è il principale strumento di mobilità sociale, valorizzazione e sviluppo del talento delle persone.

A ciò aggiungiamo che nel mercato del lavoro odierno il capitale umano è diventato sempre più importante per il successo delle persone e delle Aziende.

Avere un capitale umano formato da varie componenti fra cui le competenze tecniche, linguistiche, informatiche, digitali, scientifiche, le cosiddette soft skill (ossia l'etica, la capacità di comunicazione, il lavoro di squadra, la creatività, la capacità di risolvere i problemi in situazioni di stress …) contribuisce non al successo nel mondo del lavoro, ma anche a creare buoni cittadini. Nella scuola dunque, e in primis nell' università, si dovrebbero strutturare attività che promuovano la conoscenza e l'apprendimento di tali capacità. Un altro importante e fondamentale strumento di diffusione della cultura del merito sono le 'Aziende di successo', in quanto capaci di riconoscere alle persone i propri meriti sotto forma di compensi economici e non, in quanto capaci di 'fornire' leader nei quali i collaboratori possano riporre la propria fiducia, persone capaci di apportare le giuste competenze e garantire i corretti sistemi di valutazione, ascolto, selezione.

Non vorrei entrare nel banale, ma ci servono politiche fiscali e norme che incentivino chi quotidianamente crea valore tramite la propria attività imprenditoriale, professionale, accademica, politiche di liberalizzazione e maggiore flessibilità sul mercato del lavoro basate su stimoli di lungo periodo che mettano al centro il merito per accrescere competitività e innovazione, tempi certi per burocrazia e giustizia; serve che la famiglia sia tutelata, in particolare per aumentare il tasso di natalità depresso, e perché da lì partano le condizioni affinché vi siano reali pari opportunità.

Implementare politiche basate sul merito non significa creare una tecnocrazia - termine che deriva dalle parole greche κρατος tecne (arte o tecnica) e κρατος cratos (potere), come forma di governo, e quindi il significato letterale è "governo dei tecnici" – a discapito della democrazia, ma significa adottare la formula proposta da Young M= I+E, dove I sta per intelligenza, in maniera più generale, nelle qualità intrinseche dell'individuo, l'intelligenza di cui si tratta è strutturata in due componenti: una di tipo cognitivo (abilità nel capire, interpretare, analizzare) l'altra di tipo emotivo, saper comprendere, immedesimarsi, esercitare la leadership …

L'altra componente dell'equazione del merito di Young è la E, che sta per "effort" in inglese, ovvero lo sforzo. Questo aspetto è particolarmente legato ai comporta-

menti di una persona, al suo impegno, al suo senso di responsabilità, del dovere, nei confronti di se stesso, dell'organizzazione, dei colleghi, della società …

Significa dunque adoperarsi per consentire ai talenti di creare miglioramenti personali e sociali e agli sforzi di essere ricompensati.

I talenti vanno allevati nell'esercizio del dialogo, ossia in domande e risposte tali da spingerli a ricercare dentro di sé la verità, determinandola in maniera il più possibile autonoma affinché nell'economia della conoscenza essi generino innovazione e ricchezza, indispensabili elementi per essere competitivi a livello internazionale. Un Paese dove i diritti, la sicurezza, le regole e la giustizia sono realmente efficaci nel garantire i cittadini e le imprese è un Paese in grado di generare un sistema favorevole al merito e alla sua valorizzazione. Questo è ciò che secondo me la politica dovrebbe fare. Il sistema politico, nazionale ed europeo, dovrebbe nuovamente cercare ispirazione nella responsabilità, nella saggezza e nella prudenza.

Già Platone scriveva che la vera scienza (e la politica come tale) deve avere la forza, la saggezza e la capacità di guidare le azioni dell'uomo: è nella phronesis (φρόνησις = saggezza, intelligenza e prudenza) che dovremmo trovare un valido sostegno dell'agire pratico e nella scelta del bene comune.

Le politiche del merito possono contribuire in modo fondamentale alla ricostruzione di un tessuto politico, sociale e personale per il miglioramento della vita di tutti.

Dovremmo solo cominciare a farlo!!!

CHI PUO' ESSERE UN VOLONTARIO?
C H I U N Q U E
voglia dedicare un po' del proprio tempo agli altri, facendo del bene per il PROSSIMO, ma soprattutto per SE STESSO, che voglia far parte di un gruppo di assistenza e aiuto, della

SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA!

Se sei una CASALINGA, un LAVORATORE, un PENSIONATO, uno STUDENTE, un GENITORE, che voglia dedicare un po' del proprio tempo agli altri, facendo del bene per il PROSSIMO, ma soprattutto per TE STESSO, se vuoi diventare parte di una FAMIGLIA, della SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA,

V I E N I CON NOI !

La MISERICORDIA DI VENEZIA offre GRATUITAMENTE esercitazioni di rianimazione cardiopolmonare e di primo soccorso per aspiranti volontari da inserire nella squadra di primo soccorso. L'istruzione verrà impartita con modalità individuale o di gruppo e gli incontri potranno essere concordati con gli interessati.

TI INVITIAMO INOLTRE A VENIRCI A TROVARE PER SAPERE CHI SIAMO E CONOSCERE LA NOSTRA SQUADRA IN CAMPO SAN GIACOMETTO (RIALTO), NEL NOSTRO AMBULATORIO A FIANCO ALLA CHIESA.

Per saperne di più: 340/8225318 - primosoccorsomisericordia@gmail.com
https://www.facebook.com/misericordiavenezia

Il Natale delle badanti

di Antonella Debora Turchetto

Quando mia mamma cominciò a stare male e diventare poco autonoma ci fu bisogno dell'aiuto di una badante. La prima fu M. , giovane moldava madre di due bambini che aveva dovuto lasciare in patria affidati ai nonni. Venti anni fa la vita era durissima: non c'erano telefonini, collegamenti video, skype o voli diretti. Si arrivava in Italia e qui si restava anche per anni, senza ritornare a casa. In più mia mamma male accettava questa "intrusa" in casa e ,anche a causa di un peggioramento delle sue capacità cognitiva, le faceva dei veri sgarbi. Fortunatamente per tutti io abitavo al piano superiore e potevo essere disponibile per qualsiasi emergenza .

Ricordo però ancora con dolore e angoscia le corse su per le scale di M. nei momenti più stressanti , quando il suo cuore traboccava. Mi abbracciava forte, piangeva un minuto quasi senza parlare o spiegarsi e poi tornava giù al lavoro. E cosa c'era mai da spiegare in chiaro? La separazione dai propri bambini credo possa essere classificata come un dolore assoluto, a prescindere da altre situazioni collaterali.

A Natale la coinvolgevo nella preparazione del pranzo, pregandola di inserire qualche piatto del suo paese. Poca cosa l'insalata russa alla moldava a fronte dei propri bambini lontani…. ma questo un po' la rasserenava, almeno come forma di attenzione. Tornò in patria per qualche anno, ma poi dovette tornare qui a lavorare e da allora, con mia mamma e poi con mia sorella, ha sempre lavorato . Ora c'è qui la figlia , diplomata e con un buon lavoro , c'è una nuova bella nipotina ed è nonna infaticabile e felice .

Poi venne D. , donna intelligentissima, alta, energica, con i figli già più grandicelli. Ha lavorato da mia mamma e da mio zio per quasi 20 anni, mandando sempre i soldi a casa . Aveva un progetto di benessere per la sua famiglia e lo perseguiva con positività. Il Natale con lei era perfino allegro. Un giorno finalmente ci ha annunciato la sua lieta novella: aveva finito di pagare la casa nuova di entrambi i figli, il suo dovere di mamma lo aveva completato e poteva quindi tornare in patria a godersi i propri risparmi e la pensione. Noi siamo stati grati del suo lavoro e felici per la sua raggiunta tranquillità, e la vedemmo partire tutta soddisfatta.

Dopo un anno la incontro a Venezia inaspettatamente. La saluto e vedo che è molto triste. Le domando perché sia tornata e le dico, col mio stile un po' scherzoso e molto diretto " Sei tornata perché il marito beve , ti ruba i soldi e ti picchia?" Lei ha risposto con grande spirito: " Tutto quello che hai detto tu è vero , fuorché picchiare perché io sono più grossa". Della gratitudine o ingratitudine dei figli non abbiamo parlato, ma credo fosse quella la vera causa della sua tristezza.

Queste persone sono state dei punti saldi per la mia famiglia e le loro vite si sono incrociate con la mia per un arco di tempo di più di 20 anni, ma quanta sofferenza è passata sotto i miei occhi e quanto spesso non ho voluto vedere!

L'angolo del geriatra

di Giancarlo Bottecchia

I CINQUANT'ANNI DELL' "ACQUA GRANDA" IN CASA DI RIPOSO.

Sarà la vecchiaia, che ormai non aspetto più, ad esigere la testimonianza per una corretta ricostruzione del passato, ma nel cinquantesimo anniversario del 4 novembre dell'"acqua granda", mi sono sentito escluso, non come uno che l'ha vissuta, ma come uno che l' avrebbe potuto subire. E ciò perché nelle numerose pagine dedicate all'avvenimento sui vari giornali con articoli firmati da fior di giornalisti, allora presenti, non ho trovato alcun accenno al dramma dei vecchi ricoverati nei vari istituti della città che allora erano numerosi che ospitavano oltre mille persone, in gran parte non autosufficienti perché malati cronici. Ma perché mi sento parte in causa? Semplicemente perché oggi, per età, potrei essere fra di loro. Ma voglio ricordare come trascorsi quella giornata perché veramente ero fra loro.

Avevo trentatré anni ed ero un giovane medico giunto ad un bivio nella scelta della carriera: infatti, dal giorno della laurea, conseguita otto anni prima, lavoravo contemporaneamente (allora era lecito) presso il reparto Malattie Infettive dell'Ospedale Civile di Venezia, situato nell'isola della Grazia, e presso la Casa di Riposo SS. Giovanni e Paolo, che allora era in via di ristrutturazione ambientale ed organizzativa, ed ospitava oltre 600 persone. Nel mese di luglio di quell'anno 1966 avevo richiesto ed ottenuto un periodo di aspettativa dall'Ospedale perché ero stato incaricato dalla vice direzione della Casa di riposo, in prova, di essere incaricato della direzione dal 1° gennaio successivo. Durante il mio periodo di prova, Venezia affrontò e superò una prova ben più ardua: la sera del 3 novembre un vento impetuoso ed incessante spinse l'Adriatico a travolgere le barriere dei Murazzi e la città venne sommersa da quasi due metri d'acqua, che non si ridussero per due giorni. Quella mattina, il 4 novembre, mi alzai come al solito per andare in Istituto ma, alle 8, la marea nella fondamenta sotto casa aveva superato i 50 centimetri per cui gli stivali che possedevo, arrivandomi sotto il ginocchio, non erano sufficienti o, per meglio dire, non erano all'"altezza". Attesi, sperando che il vento si attenuasse permettendo il deflusso delle acque, ma invano.

Verso le 10 l'acqua in fondamenta aveva raggiunto quasi il metro (debordava a 90 centimetri sul livello del mare) per cui mi decisi di andare. Mi affacciai ad una finestra sul rio dei Tolentini e vidi che aveva transitato un pescatore su di un sandalo; lo pregai di entrare nell'androne del palazzo fino a raggiungere lo scalone dal quale discesi fino a metà, dove mi raccolse il volenteroso pescatore. Mi condusse, vogando alla vallesana, fino ai pontili dell'ANIL (l'attuale ACTV) a Piazzale Roma, dove mi imbarcai su di un vaporino che mi trasportò fino a Rialto, dopo un viaggio impressionante perché i finestrini del vaporetto si trovavano all'altezza delle finestre dei primi piani dei palazzi del Canal Grande. In condizioni normali il tragitto Rialto – SS. Giovanni e Paolo si compie in meno di 10 minuti.

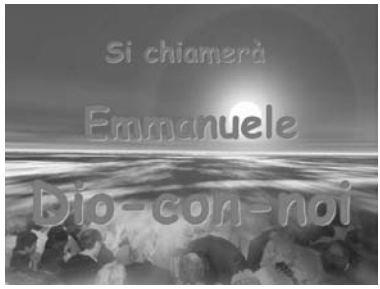
Quella mattina ci misi più di mezz'ora. Procedevo lentamente perché l'acqua mi arrivava alla cintola e gli stivali, in certi punti, si riempivano d'acqua per cui ogni

volta che salivo un ponte, ero costretto a fermarmi e svuotarli, sperando di trovare nel prosieguo percorsi più affrontabili, con marea più bassa. Invano.
L'acqua era iridescente perché vi galleggiava la nafta, rimossa dai depositi, allora necessari perché quello era il combustibile usato per il riscaldamento. Come Dio volle raggiunsi la Casa di Riposo, dove risultai essere l'unico medico presente, essendo gli altri o in guardie ospedaliere o impediti a domicilio. Vi era, immancabile, l'economo Cav. Alvise Sguerrini, che fungeva da direttore amministrativo. L'acqua aveva invaso il piano terra, con i relativi servizi, ed i giardini ed aveva interrotto l'erogazione dell'energia elettrica con la conseguente paralisi dei servizi da essa dipendenti come la centrale termica ed il centralino telefonico. Solamente una parte delle cucine era all'asciutto, ma inutilizzabile. Inoltre i lavori di ricostruzione dell'Istituto erano ancora in corso, per cui una cinquantina di letti erano sistemati in due sezioni al piano terra, invaso dalle acque. L'attraversamento a guado della città, aggravato da una pioggia incessante e da raffiche di vento caldo, ma sferzante, mi aveva fiaccato, ma la ricompensa, impagabile, non tardò a venire. Fu la stupita ed entusiastica accoglienza dei vecchietti, maschi e femmine, a farmi ritrovare immediatamente le forze e la voglia di rendermi utile. Furono due giorni di affettuosi colloqui, di vita in comune con i vecchietti, dapprima disperati e confusi, quindi rasserenati dalla nostra costante presenza. Allora ho capito che uno sguardo affettuoso, una rassicurante stretta ad un braccio, un sorriso, una carezza, servono di più di qualsiasi medicina. Il personale, encomiabile, spinto anche dal nostro esempio, lavorò indefessamente senza ricevere il ricambio nei turni perché la maggior parte dei lavoratori abitava a Pellestrina o a Burano od a Chioggia, luoghi irraggiungibili nei due sensi. L'Economo riuscì ad organizzare i cucinini (erano una trentina) dei reparti dove esistevano dei piccoli fornelli a gas, , in modo da distribuire qualche pasto caldo. Il tutto agevolato dalla insostituibile presenza delle Suore. L'illuminazione era stata assicurata, per quanto possibile, da candele, sottratte alla chiesa, e da torce elettriche. Tutte le vecchiette indossavano scialli dai più svariati colori e per i maschi procurammo coperte con cui coprire loro le spalle. L'ambientazione era da "albergo dei poveri", ma l'atmosfera creata dai rapporti umani faceva sì che il morale si mantenesse elevato. Il cielo, apocalittico nei suoi violenti colori, dal nero al rosso, il pomeriggio del giorno seguente ci annunciò con sprazzi di azzurro, l'avvio verso la normalizzazione. Quando volle, l'acqua scese con la violenza di un torrente di montagna in piena, canalizzato verso la Barbaria delle Tole, attraverso la portineria dell'istituto, trascinando detriti di ogni genere, dai rami d'albero ai topi morti. Finito l'incubo, un dolce, caldo abbraccio collettivo rese la tranquillità ai vecchietti. Come si vede, ho riassunto in poche righe due giorni da tregenda, e ciò perché non ho tenuto un diario, come ho già avuto modo di dire. Comunque, come uscì l'acqua dall'istituto, io uscii dal mio bivio e decisi di fare il geriatra. Ed ora posso dire che la mia scelta non fu un errore anche perché la concomitanza della mia decisione e della riorganizzazione voluta dagli Amministratori dell'IRE, donò alla città un modello organizzativo geriatrico ineguagliabile, teso ad assicurare una vita dignitosa e protetta ai nostri fratelli, dopo i bambini più deboli e cioè i vecchi malati cronici non autosufficienti. Ma purtroppo, come tutte le cose belle e che funzionano, la Casa di Riposo come nacque dall'"acqua granda" non è arrivata a compiere i 50 anni. La volontà politica l'ha annientata. Oggi è un giardino deserto.

Il regalo più bello

di don Diego Sartorelli

I giorni dopo Natale della mia infanzia, come credo quella di molti altri, erano segnati da un'euforia particolare. Dopo aver partecipato alle celebrazioni liturgiche e al tradizionale e lunghissimo pranzo con i nonni, era il momento per godersi i regali appena ricevuti. Inoltre, incontrando gli amici vicini di casa, ci si mostrava o raccontava quanto ciascuno avesse avuto in dono. Lo scambio dei regali per Natale è un'usanza che, non essendo tipicamente "nostrana", si è venuta affermando sempre più sulla spinta di quella che potremmo definire "globalizzazione commerciale". Anche se da alcuni ambienti si levano voci che vorrebbero liberare la celebrazione della nascita di Gesù Cristo Figlio di Dio nella carne umana da queste ritualità consumistiche, ritengo che fare o ricevere un regalo in occasione di questa importantissima festa cristiana non sia contrario al suo autentico spirito. Cercherò di spiegare questa posizione nelle righe che seguono. Alla Messa del giorno di Natale abbiamo sentito proclamare lo splendido prologo dell'Evangelo secondo Giovanni: «In principio era il Verbo …» (cfr. Gv 1, 1-18) e, verso la fine, precisamente al versetto 16, quel passaggio che fa riferimento al regalo, al dono: «Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia». La parola che sta dietro all'italiano "grazia" è la stessa che è alla radice di un'altra molto più conosciuta e apprezzata: "gratis". La pienezza di cui parla l'evangelista è quella di Gesù il quale si presenta a noi non solo come uomo compiuto ma come Verbo di Dio incarnato. Per questo in lui non vediamo solo un profeta tra i profeti ovvero un portavoce di Dio, ma Dio stesso resosi per noi accessibile e visibile (si veda anche il prologo della prima lettera dello stesso evangelista: 1Gv 1, 1-3). In Gesù pertanto non c'è una parte o una caratteristica di Dio ma tutto Dio. Questo Dio che ci viene incontro (l'Emmanuele, il Dio-con-noi di Is 7, 14 e di Mt 1, 23) non ha solamente una parola da comunicarci, dei comandamenti da imporci ma soprattutto un dono da farci gratuitamente: quello della persona di Gesù Cristo. Per tale motivo il discepolo amato parla di «grazia su grazia» ovvero di una grazia eccezionale, sovreminente, più correttamente (come fa il testo originale e la traduzione latina) sarebbe meglio dire di una grazia che ne sostituisce un'altra. Il versetto successivo della stessa pagina evangelica mette infatti a confronto l'esperienza dell'Esodo con il dono della legge dell'alleanza attraverso Mosè con il dono della grazia e della verità attraverso Gesù. Il dono della legge sul monte Sinai al popolo uscito dall'Egitto è senz'altro un dono di Dio che in questo modo dà a questo gruppo di fuggiaschi la dignità di popolo che ha il Signore come unico sovrano e legislatore, tuttavia con la venuta di Gesù la stessa legge non si trova più incisa su tavole di pietra ma nei nostri stessi cuori (cfr. 2Cor 3, 3). È dunque un regalo grande quello che Dio ci fa in Gesù, un regalo immeritato e per questo ancora più bello, inaspettato e quindi più prezioso, gratuito cioè che nulla pretende in cambio e per questo molto più amato.



Se guardiamo a Cristo possiamo continuare a scambiarci regali purché siano segno effettivo di amore e soprattutto di attenzione a chi non ha nulla da donarci in cambio.

Andar per Mostre e Musei

di M.M.

Alla GUGGENHEIM
"La mia arma contro l'atomica è un filo d'erba"

"Tancredi è il miglior pittore italiano dai futuristi in poi" così scriveva Peggy Guggenheim nel 1973, nove anni dopo la morte dell'artista. Per lui come per Pollock, Peggy aveva stipulato un contratto facendolo conoscere in tutto il mondo dell'arte e gli aveva assegnato un laboratorio nel suo Palazzo Venier dei Leoni. La bella mostra alla Guggenheim, a cura di Luca Massimo Barbero, è un omaggio doveroso "verso Peggy che tanto ci ha creduto e verso la città a cui era legato" come ha sottolineato, inaugurandola, il Direttore Philip Rylands, alla presenza della famiglia e di un folto pubblico. Emozionato e grato, il figlio Alessandro ha detto: "Mi sarebbe piaciuto conoscerlo da vivo, ma le sue opere mi parlano di lui. So che lo definivano a volte genio a volte folle". Giovane, bello, di successo, la vita gli arrideva, eppure preferì non vivere gettandosi nelle acque del Tevere. Era il 1964.

Tancredi Parmeggiani, nato a Feltre nel 1927, a diciassette anni si era trasferito a Venezia per studiare al liceo artistico, poi a Roma dove fu ospite dell'americano Milton Gendel, il quale gli fece conoscere la collezionista americana. Era l'anno 1951. L'incontro fu altamente proficuo. La Guggenheim ne capì la genialità e donerà "Primavera", la tela avuta in regalo da Tancredi, - delle "piccole pennellate dritte in modo quasi incontrollato"- al Moma di New York sancendo così il suo trionfo. Racconta Luca Massimo Barbero: "La sua pittura sembra un soffio d'aria". Leggerezza e leggiadria. Di Venezia ci regala una serie di tele con la atmosfera e la luce 'veneziana'; della Norvegia, dove era andato a vivere con la moglie, la pittrice Tove Dietrichson, da cui ebbe due figli, Elisabetta e Alessandro, ci lascia i verdi accesi. Tancredi amava sperimentare: dripping, puntinismo, astratto, informale, tele e disegni, collage con tanti fiori colorati, immagini e garze che si ispirano a Robert Rauschemberg. Opere realizzate "a una velocità impressionante, con una capacità unica di sincronizzare testa e pennello".

La mostra è aperta fino al 13 marzo 2017.

(riproduzione riservata)

ALLE GALLERIE DELL'ACCADEMIA

Un restauro di "rivelazione": da trittico a pala monumentale, "riportato a nuova splendida vita". Una ricognizione delle opere d'arte da parte della Soprintendenza ha portato alla scoperta di un' opera di pregio che presentava problemi conservativi. Merito di Roberta Battaglia, (Gallerie dell'Accademia di Venezia) funzionario dell'allora Soprintendenza speciale per il Patrimonio storico artistico ed etnoantropologico, che ne ha capito la prezio-

sità e fatto avviare il restauro curando poi la mostra "Per Pier Maria Pennacchi. Un capolavoro restituito dal restauro". La mostra dossier , allestita alle Gallerie dell'Accademia, comprende anche un altro dipinto del Pennacchi (1464-1514/1515) " Madonna col Bambino tra i Santi Giovanni Battista e Andrea", avuto in prestito dal Museo Civico di Treviso. Del restauro dell'opera "Madonna con il Bambino in trono tra santa Lucia e san Giovanni Battista e donatore" hanno parlato la Direttrice Paola Marini, la curatrice, e la restauratrice Claudia Vittori alla presenza dei proprietari, rappresentati dalla signora Elisabetta Falck, che hanno interamente sostenuto l'intervento. Il dipinto che si conserva a Palazzo Giustinian Recanati alle Zattere, è composto da tre tavole di legno di pioppo con dipinta, in centro, la Vergine con il Bambino e donatore inginocchiato; e due tavole laterali con santa Lucia e san Giovanni Battista, facenti parte di una pala a superficie unica, a destinazione ecclesiastica, raffigurante la Madonna con il Bambino in trono tra san Giovanni Battista, santo vescovo, santa Lucia, san Giovanni Evangelista e donatore, che nel corso del Settecento fu sezionata in tre pannelli poi rimontati a forma di trittico, ma in modo sbagliato rispetto all'assetto originario. Il restauro ha richiesto circa un anno di lavoro dal giugno 2014 al maggio 2015. Dopo la fase di diagnostica è stata avviata la pulitura (si sono così rivelate altre figure), la rimozione di stuccature e ridipinture grossolane, l'integrazione delle lacune, fino alla verniciatura finale. La mostra è corredata da un catalogo a cura di Roberta Battaglia che dà conto degli aspetti tecnici, delle varie attribuzioni (a Francesco Bonsignori pittore veronese, poi a Girolamo Mocetto), dei passaggi di proprietà del dipinto che fu esposto nel lontano 1961, a Mantova, in una mostra dedicata ad Andrea Mantegna.

(riproduzione riservata)

ALL'ARSENALE

Quando passate vicino all'Arsenale, alzate lo sguardo sulla facciata esterna del muro di cinta a lato dell'ingresso, oltre il ponte di legno venendo dal campo, e vedrete la luminosità di un 'edicola con il leone di San Marco. Il bassorilievo, in pietra d'Istria, risalente al 1575 , fu distrutto dai francesi nel 1797, ricostruito nel 1921 nel sesto centenario della morte di Dante. Restaurato tra aprile e novembre di quest'anno dalla ditta Lares e finanziato dalla Società adriatica investimenti

turistici, in collaborazione con la Marina Militare e Fondaco (che ha festeggiato il sessantesimo restauro nelle città di Firenze , Roma, Milano, Venezia). Si possono ammirare il leone marciano andante, in pace, affiancato da panoplie su lesene e sovrastante tre scudi sagomati con gli stemmi del doge Alvise Mocenigo I tra quelli dei Venier e Barbarigo; in basso, sei scudi sagomati dei Lando, Soranzo, Contarini, Corner, Mocenigo, Emo.

La cerimonia di restituzione alla città si è svolta prima presso l'Antica Biblioteca dell'Arsenale, poi all'aperto togliendo il telo che nascondeva allo sguardo il suggestivo monumento. Presenti varie autorità, tra le quali il Vicesindaco Luciana Colle, l'Ammiraglio Marcello Bernard, Comandante dell'Istituto di Studi Militari Marittimi, l'architetto Ilaria Cavaggioni, Soprintendente Bap Venezia e laguna, lo sponsor Giovanni Cattel, Presidente della Sait srl, società che gestisce i campeggi a Cavallino, Treporti e al Lido di Pomposa; Elisabetta Ghittino responsabile del restauro Lares, Enrico Bressan presidente di Fondaco Italia , società leader in Italia nel settore della consulenza e strategia nella comunicazione associata al recupero e al restauro di opere d'arte e dei beni culturali. Molto apprezzata da tutti l'iniziativa che ha visto, nel periodo dei lavori, anche visite, promosse da Siat, al cantiere , all'Arsenale e alla Biennale Architettura. Il vicesindaco ha sottolineato l'importanza della disponibilità di imprenditori illuminati che sostengano interventi permettendo "di restituire delle testimonianze storico-artistiche che rappresentano dei valori per tutti i cittadini . Il futuro di Venezia passa anche attraverso la cura di questi importanti monumenti", e ha ringraziato la Soprintendenza per il suo attento lavoro di controllo.

L'opera è stata ripulita dalle croste nere e dal guano dei volatili che presentava; ricreate le sezioni mancanti, consolidate le parti in avanzato stato di degrado a causa delle condizioni atmosferiche; integrate tutte le fessurazioni; applicato il protettivo finale per preservarla. C'è anche un valore aggiunto: i teli usati nel cantiere saranno trasformati in borse, buste e altri oggetti, dalle detenute del carcere della Giudecca con la Cooperativa Rio terà dei pensieri.

"La Marina Militare è particolarmente lieta dell'iniziativa avviata da parte della S.A.I.T. - ha commentato l'Ammiraglio Marcello Bernard - di aver voluto restituire all'antico splendore un'opera d'arte di alto valore storico e simbolico per tutto l'Arsenale, un'opera che, per la sua posizione presso l'ingresso storico dell'Arsenale stesso, ne completa concretamente la magnificenza offrendosi alla città di Venezia".

(riproduzione riservata)

The Venice Glass Week" settembre 2017

Importante segnalazione.

Obiettivo: rilanciare e sostenere l'attività artistica del vetro di Murano , una delle eccellenze della nostra città.

"The Venice glass week" si propone come primo festival internazionale dedicato a questo scopo, cercando di abbattere la crisi che da parecchi anni ormai ha colpito l'arte vetraria. Si terranno convegni, seminari, proiezioni, saranno allestite mostre, tenute aperte le fornaci ai partecipanti, organizzate attività didattiche. Merito della sinergia tra enti diversi, la Fondazione Muve, la Fondazione Cini, l'Istituto Veneto e il Consorzio Promovetro di Murano. C'è l'opportunità di aderire con un proprio progetto fino al 28 febbraio 2017 compilando un modulo di adesione. Le proposte saranno esaminate da un comitato promotore e selezionate quelle rispondenti

ai requisiti richiesti. Gli eventi avranno un unico logo, un vaso stilizzato con due ali, rosso veneziano, realizzato dalla studentessa Anna Scaini, scelto tra le proposte di cinque studenti del 2° anno del corso di grafica coordinato da Davide G. Aquini, di Ied Venezia, partner dell'iniziativa. Ma, ciò non esclude che ogni singolo evento presenti un proprio logo autonomo.
info@theveniceglassweek.com

(riproduzione riservata)

Omaggio a Paolo Barbaro, pseudonimo Ennio Gallo, lo scrittore scomparso due anni fa (giugno 2014) di cui è stato pubblicato il libro postumo e inedito, "Le due stagioni" (Marsilio, 2016).

Ho avuto il piacere di incontrarlo qualche mese prima che venisse a mancare, all'Ateneo Veneto: Paolo Barbaro esordì: "Come tutti gli autori, spero che il libro vi piaccia". Questa era la sua preoccupazione. Tre volte Premio Selezione Campiello, così presentò il suo libro "Cari fantasmi" (Marsilio). In una bella lettera aveva anche spiegato il senso del libro, che si può leggere nel sottotitolo "Frammenti per un'autobiografia". Un testo molto apprezzato dai lettori: libro coinvolgente per "musicalità", per lo "sguardo pittorico della campagna", per l'"abilità letteraria", "un'autobiografia straordinaria". Relatori della presentazione, Ilaria Crotti e Cesare De Michelis. I ricordi di una vita sollecitano il nostro autore, sono "prepotenti" e così "forti" ch'egli deve trasmetterli e condividerli. Con la scrittura di cui è maestro. C'è il bambino di allora, i nonni, i genitori, un'infinità di parenti. C'è la campagna alla quale subentra la città, Venezia, "tutto il contrario del mondo dei campi", presente, anche se velatamente, nel racconto. "Due dimensioni, l'acqua (Venezia, l'isola, la laguna), e la terra (terra ferma, l'entroterra), che dialogano tra loro" ha evidenziato Crotti, riportando anche il messaggio-denuncia di Barbaro sulla devastazione del territorio. De Michelis ha ricordato la sua amicizia con Paolo Barbaro, pseudonimo di Ennio Gallo, ingegnere: "Due anime, ingegnere e scrittore, una doppia vita, la vita interiore e la vita operosa. Una lezione tra tecnica e umanesimo che caratterizza il Novecento". Colpisce il ritmo dell'incipit: "A metà strada fra Padova e Vicenza, alla curva "del Zetto", una stradina polverosa si stacca improvvisa e corre via tra i campi. Bianca e grigia, stretta e vagabonda, sfiora distese di granoturco, filari di viti, alte siepi spinose. Diventa sentiero, pista sabbiosa, viottolo …".

In novembre di quest'anno, i ricordi e gli omaggi. Tre giorni tra l'Ateneo Veneto e il Candiani di Mestre.

Ne scrive Giovanni Montanaro nel Corriere del Veneto dell'8 novembre 2016. Ne hanno parlato all'Ateneo Veneto, Ilaria Crotti, Cesare De Michelis, Alberto Sinigaglia presentando l'opera postuma "Le due stagioni" (134 pagine, euro 16,50). Sono due testi assemblati dall'editore "La prima estate " e "Diario d'inverno" . C'è l'amore, l'amata Venezia nella sua quotidianità, con le sua laguna, le sue calli, i ponti, le gondole. C'è l'inesorabile passare del tempo.

(riproduzione riservata)

Zio Anselmo e zia Ilde riflettono sull'attualità

di M.M.

"Non votare, odia" così uno striscione esposto su un pontile prima del 4 dicembre. Zio Anselmo legge e commenta: "che brutta scritta, incitare all'odio. Chi l'avrà messa?". "Davvero triste" osserva pensierosa zia Ilde. "Ah, i bei tempi del passato" mormora zio Anselmo. "Già, almeno prima si conosceva il nemico" aggiunge zia Ilde. Oggi abbiamo paura, paura di tutto, dal ladro che può entrarti in casa mentre sei fuori, o, se sei dentro, rischi botte se non peggio; paura del terrorismo che ti fa diventare fatalista , ma con una grande oppressione interna; oppressione e sfiducia per le incertezze della politica e dell'economia. I nostri vecchi imbrogliati da furfanti che non possono nemmeno essere arrestati, o, se vengono fermati, poi sono subito rilasciati e irridono carabinieri, poliziotti, vigili. Col rischio che si debba anche rimborsarli. I due fanno discorsi che sembrano banali, ma esprimono la realtà di oggi. E zio Anselmo lamenta la moda. "Che significano quegli orribili pantaloni stracciati? Tutti quei tatuaggi sul corpo, spesso con disegni inquietanti, i capelli rasati ai lati e un ciuffo al centro da gallinaceo e l'orecchino da pirati?". "Mah, è moda e, come per i capelli lunghi degli anni settanta, l'ombelico all'aria anche d'inverno degli anni novanta, oggi le caviglie nude pure con la neve, passerà anche questa", mormora zia Ilde che ha appena regalato un paio di pantaloncini alla nipote, tutti stracciati, molto costosi, ma che alla bambina piacevano tanto "per essere come gli altri". Zio Anselmo e zia Ilde parlano con amarezza e rassegnazione. Non si ritrovano in questo tipo di mondo. Accendono la TV per distrarsi ed ecco volgarità , ospiti che urlano, voci che si accavallano, un crescendo di improperi, turpiloquio, gestacci, donne più nude che vestite a litigare tra loro, tirarsi i capelli

(ciò veramente succedeva anche un tempo quando le donne litigavano, ma la baruffa, a Venezia per esempio, rimaneva nell'ambito di una calle o di un campo, mentre oggi viene enfatizzata). Il pubblico televisivo guarda, ride, sghignazza. E i ragazzi? Come cresceranno con questi esempi? In prima serata, a volte anche al mattino e nel pomeriggio, vanno in onda delitti e assassinii, femminicidi. Processi mediatici con particolari agghiaccianti. Film e telefilm propongono scene di violenza inaudita. L'audience è altissima: soddisfa la morbosa curiosità dello spettatore. Quindi successo del programma. Quali condizionamenti per menti fragili, bambini, adolescenti? Un imbarbarimento in progress. "Siamo proprio vecchietti; sembrano i discorsi che facevano i miei quando io ero giovane. Ci sono tanti bravi giovani nonostante tutto" sorride zia Ilde. Qualcosa di buono ci sarà. "A me piacciono i programmi sulla salute e sul cibo e i cartoni animati quelli antichi di Topolino non quelli di oggi", commenta zio Anselmo, che li segue con attenzione. Cibo: due bicchieri di vino rosso al giorno; frutta, verdura, carne bianca, pesce. Ma, poi, preferisce la tagliata di manzo e i bicchieri diventano tre o quattro, più un whisky per digerire, anzi l'whisky lo prende di mattina appena fatta un po' di colazione

"per tenermi su" e questo poi lo fa sprofondare in poltrona almeno per un'ora prima di riprendersi. Ma tant'è, questa è la sua convinzione. Bere per dimenticare questa realtà? Come scusa sembra valida. In quanto al programma sulla salute, l'ipocondria di zio Anselmo si sviluppa man mano. Parlano delle malattie del cuore? Lui sente un battito fuori norma; l'ipertensione ? Non è sicuro, ma ce l'ha o alta o bassa, e prova la pressione con l'apparecchio che ha comperato per zia Ilde che davvero soffre di ipertensione , ma, "incosciente" non se la prova mai. Alla fine dei programmi zio Anselmo va in farmacia e qualcosa compra: sicuramente tachipirina, un collirio, sciroppo per la tosse. "Ma se non hai dolori, né tosse, e non hai problemi agli occhi, perché assumi questi farmaci?" chiede zia Ilde, la quale però non insiste con troppa convinzione, visto che gli esami del sangue, delle urine, le radiografie alle varie parti del corpo, segnalano valori perfetti: "neanche un ragazzo di trent'anni" gli ha assicurato il dottore.

(riproduzione riservata)

Ri-parliamone... sottovoce

di Luigi Ricci

Oggi vorrei prendere spunto dalle ultime dichiarazioni, imbarazzanti, del signor Ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, classe 1951, al Governo della Repubblica Italiana dal 2014. "Centomila giovani in fuga? Conosco gente che è bene non avere tra i piedi". Questa l'illuminante dichiarazione, pregna di saggezza e lungimiranza di un esponente del Governo. Ovviamente il pusillanime il giorno dopo ha dovuto ritrattare, scusarsi e prostrarsi. Ma dico io: uno, per fare il Ministro, dovrebbe avere, come minimo, doti dialettiche, saper usare le parole, avere un alto profilo morale e non dare spazio a orrende flatulenze orali. Anche i miei studenti, adolescenti, sanno che le parole hanno un peso, un significato; la parola è creatrice: Dio ha creato con la parola! Invece il Poletti, fetido e villano, usa la bocca come un qualsiasi altro orifizio. Non mi stupisce, purtroppo: egli è l'espressione di una classe politica attenta soltanto alla difesa dei propri interessi e privilegi. Non ci salveranno i grillini, disordinati, impreparati, inadeguati, che non sanno nemmeno di che cosa parlano e che hanno

fatto dell'onestà un super potere, quando invece è il requisito minimo per ogni cittadino, di qualsiasi parte del mondo.

Tornando al signor perito agrario Poletti, sì, non è manco laureato, in un mondo in cui lo spazzino deve avere almeno il diploma, il Ministro non è nemmeno laureato; costui ha un figlio: Manuel, direttore di una specie di settimanale; il giovane rampollo ha dichiarato di svolgere un lavoro part-time, pagato 1800 Euro circa (!!!!) e di, leggete bene, di "sporcarsi le mani", perché porta qualche pacco di giornale, e, nel frattempo, come dimostrato da parecchi, scopiazza qua e là da penne illustri del giornalismo italiano. Il giovin signore ha 42 anni, gli manca "qualche esame" per conseguire la

laurea. Io sono laureato, ovviamente non soltanto io, svolgo un lavoro full-time per uno stipendio di gran lunga minore. E mi sporco le mani…

Questa mattina, insonne, intorno alle cinque, ho cercato di distrarmi spettegolando in Facebook e mi sono imbattuto in un messaggio di una mia corregionale, la Signora Lidia Bocci, responsabile dell'Ufficio Comunicazione Istituzionale della ASL di Teramo, la signora ha una figlia di 37 che vive all'estero. L'ho contattata, perché non la conosco, e le ho chiesto di poter copiare il suo messaggio per farvelo leggere. Eccolo di seguito: "[...] ci sono giovani che scelgono di andarsene perché sognano, hanno fame di conoscenza, immaginano un mondo migliore e senza confini. All'estero, se sono bravi, trovano lavori interessanti, in linea con i loro studi e per molti anni sono entusiasti di tutto questo. Poi, comincia la malinconia. Vedono i genitori invecchiare, il loro desiderio di autonomia, ormai esaudito, diventa meno imperioso. Fanno figli, avrebbero bisogno dei nonni, del Gran Sasso, della Maiella e del mare. Molto meno dei cieli grigi del nord. Ed è allora che diventa dolorosamente chiaro che, nonostante la loro bravura, le loro competenze i loro curriculum, qui, non servono a niente. Perché qui non c'è merito che tenga se non sei "amico" del politicante di turno, soprattutto per andare a ricoprire ruoli importanti come meriterebbero. È allora, che questa terra si odia. La odiano quei giovani lì, e i loro genitori, privati di quell'unico amore: i figli."

Credo che non ci sia bisogno di aggiungere altro. Ma mi piacerebbe vedere Poletti, insieme al Polettino, blaterare le proprie scempiaggini davanti alle famiglie di Valeria Solesin, Giulio Regeni e Fabrizia Di Lorenzo. Ulteriori commenti sono superflui. Buon 2017 a tutti, anche ai Poletti.

… e le stelle stanno a guardare.

Curiosità veneziane

di G.M.

ANTICHI MESTIERI PRATICATI A VENEZIA

1. PESCAOR:
   Chi pescava o vendeva il pesce al minuto, in barca o nei mercati rionali.
2. PESTRIN:
   Luogo (negozio) ove si vendeva il latte e gli altri prodotti caseari.

3. PISTOR:

Chi faceva e vendeva il pane: il fornaio.

C'è un vecchio motto veneziano indirizzato a chi si arrabbia senza un vero motivo: *"…el xe rabià perché el pistor ga fato el pan picolo…"*

4. BECHER:
   Il macellaio, ma anche chi lavorava in una *"becaria"*, luogo ove si uccidevano le bestie: macello.
5. SPEZIER o SPECIER o SPIZIER:
   Chi vendeva le spezie o componeva le medicine.
   Equivale "un po' all'attuale farmacista che, al tempo, per scherzo, veniva chiamato *"specier da merdoline"*. C'era anche lo "spicier da confeti" che era un negoziante che vendeva o confezionava confetti. Nella tradizione veneziana c'è tutt'oggi un modo di dire che un tempo si rivolgeva a chi non aveva voglia di lavorare: *"…ti andarà a far el drizza-confeti"*. I veri confetti venivano confezionati con le madorle che da un lato riportano una leggera curvatura e che, naturalmente, non è possibile raddrizzare.
6. CAROZZIER: Fabbricatore o manutentore di carrozze. Ne è tutt'oggi testimonianza in
   Venezia qualche calle che porta la denominazione di *"Calle de le carozze"*.
7. MANDOLER: Venditore di mandorle. Un tempo a Venezia si faceva molto uso di questo prodotto che serviva anche per preparare il "madorlato" natalizio che però si differenziava molto dal torrone di Cremona, oggi in uso, per la sua composizione.

Le ricette di nonna Silvana

di S.M.B.

PANDOLCE DI NOCI

Ingredienti per otto panini:

250	gr di farina
15	gr di lievito in polvere
100	gr di zucchero di canna
2,5	dl di latte
50	gr di burro
150	gr di gherigli di noce
1	uovo
	sale qb

Esecuzione:

Tritate grossolanamente le noci tenendo da parte 5 gherigli interi. Setacciate la farina con il lievito ed il sale. Mescolate in una terrina il latte con l'uovo, lo zucchero e 40 gr di burro fuso, quindi aggiungete a poco a poco la farina. Incorporate all'impasto le noci tritate e amalgamate bene tutti gli ingredienti.

Versate l'impasto in uno stampo imburrato, appoggiate al centro i gherigli interi di noce e fate cuocere il pane nel forno gia' caldo a 180° per un'ora.

Sfornate e servite il pandolce, a piacere, cosparso di zucchero a velo.

Vino consigliato Moscato d'Asti.

COTTO, ASSAGGIATO E POI MANGIATO….

PROVERBI E DETTI VENEZIANI

a cura di G. M.

Dalla notte dei tempi…..
Proverbi e detti veneziani

Baso no fa buso, ma xe la scala par andar suso	Bacio non fa buco, ma è la scala per arrivare in fondo.
La dona xe sogeta a quatro malatie a l'ano e ognuna dura tre mesi	La donna va soggetta a quattro malattie l'anno e ognuna dura tre mesi.
El pesse grosso magna el picolo.	Il pesce grosso mangia quello piccolo.
I bezzi no fa amicizia	I soldi non creano l'amicizia.
El brodo longo no xe bon gnanca par i malai.	Il brodo lungo non è buono neanche per gli ammalati.
L'ultimo goto xe quelo che imbriaga..	L'ultimo bicchiere è quello che ubriaca
La dona xe come la balanza che pende da la parte che più la riceve	La donna è come la bilancia che pende dalla parte dove più riceve.
Fradei cortei, cugnade spade e madone piturae	Fratelli coltelli, cognate spade e suocere dipinte

Dalla saggezza popolare: *"i proverbi xe la sapienza de l'omo"*

MISERICORDIA DI VENEZIA

AMBULATORIO

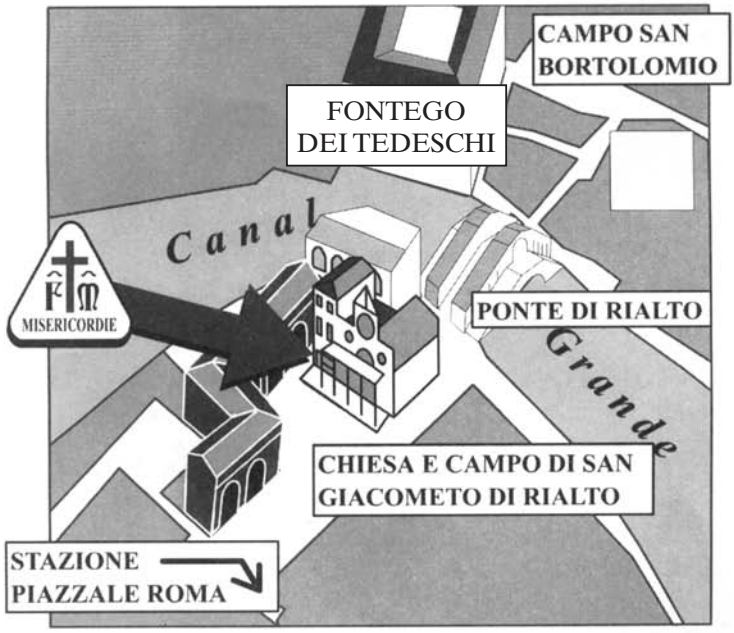
PER EXTRACOMUNITARI NON REGOLARI, PERSONE PRIVE DI ASSISTENZA SANITARIA PUBBLICA E PENSIONATI ITALIANI IN DIFFICOLTÀ ECONOMICHE

PER INFORMAZIONI

telefonare al mattino dalle ore 9 alle ore 12 al numero 0415224745

PER VISITE MEDICHE GENERICHE E SPECIALISTICHE GRATUITE PRESCRIZIONE MEDICINALI E RICHIESTA ESAMI CLINICI

giovedì 15-16.30



Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia

S. Polo 135/A - Campo S. Giacometto di Rialto

☎/Fax 041 5224745 - e-mail: info@misericordiavenezia.org

Rosa Salva
venezia
1879

la migliore tradizione
di pasticceria, cucina
e banqueting

Ermenegildo Rosa Salva srl

Venezia

Calle Fiubera - San Marco 950
tel. 041 5210544

Mercerie San Salvador
tel. 041 5227934

Campo SS.Giovanni e Paolo
Tel. 041 5227949

Mestre
Via Cappuccina 19
Tel. 041 988400

Ci Trovate anche...

Bar San Giorgio
Isola di San Giorgio Maggiore
Tel. 393 9599220

Caffetteria Palazzo Franchetti
Campo Santo Stefano
Tel. 393 9599801

Palazzo Grassi Café
Tel. 334 6887784

Dogana Café
Tel. 366 6031861

www.rosasalva.it